

386.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Caveri	3-02599 18588
Apolloni	7-00530 18577	Pace Carlo	3-02600 18588
Vascon	7-00531 18578	Cavaliere	3-02601 18589
Interpellanze urgenti		De Murtas	3-02602 18590
(ex articolo 138-bis, del regolamento):		Lamacchia	3-02603 18591
Delfino Teresio	2-01248 18579	Rizza	3-02604 18591
Malagnino	2-01251 18580	Di Luca	3-02605 18592
Mattarella	2-01252 18580	Delfino Teresio	3-02606 18592
Paissan	2-01253 18581	Interrogazioni a risposta orale:	
Pisanu	2-01254 18582	Taradash	3-02597 18593
Interpellanze:		Gramazio	3-02607 18593
Bova	2-01247 18584	Cento	3-02608 18594
Aloi	2-01249 18585	Caruso	3-02609 18595
Garra	2-01250 18585	Delmastro delle Vedove	3-02610 18595
Armaroli	2-01255 18586	Vascon	3-02611 18595
Interrogazioni a risposta immediata:		Scantamburlo	3-02612 18596
Risari	3-02598 18588	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
		Foti	5-04804 18597

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1998

		PAG			PAG.
Rodeghiero	5-04805	18598	Novelli	4-18678	18611
Mantovano	5-04806	18599	Ferrari	4-18679	18611
Delmastro delle Vedove	5-04807	18600	Del Barone	4-18680	18612
			Malgieri	4-18681	18612
			Malgieri	4-18682	18613
			Rizzi	4-18683	18614
Interrogazioni a risposta scritta:			Apolloni	4-18684	18614
Aloi	4-18660	18601	Apolloni	4-18685	18614
Matteoli	4-18661	18601	Giardiello	4-18686	18615
Berselli	4-18662	18601	Borrometi	4-18687	18615
Gazzilli	4-18663	18602	Filocamo	4-18688	18616
Guarino	4-18664	18603	Rizzi	4-18689	18616
Lucchese	4-18665	18604	Rizzi	4-18690	18617
Lucchese	4-18666	18604	Leccese	4-18691	18617
Bampo	4-18667	18604	Gramazio	4-18692	18618
Conti	4-18668	18605	Gramazio	4-18693	18618
Vignali	4-18669	18606	Di Nardo	4-18694	18619
Gasparri	4-18670	18607	Gatto	4-18695	18620
Cento	4-18671	18608	Del Barone	4-18696	18620
Bertucci	4-18672	18608	Filocamo	4-18697	18621
Borghezio	4-18673	18609			
Cento	4-18674	18610	Ritiro di documenti del sindacato		
Rotundo	4-18675	18610	ispettivo		18621
Foti	4-18676	18610			
Ferrari	4-18677	18611			

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La V Commissione,

premesso che:

in seguito alle alluvioni di notevolissima entità verificatesi nella prima metà del 1987 la Valtellina e altre zone geografiche adiacenti nelle province di Brescia, Bergamo, Como e Lecco hanno subito ingenti danni e distruzioni che sconvolsero il sistema produttivo, turistico e sociale;

in seguito alla dichiarazione di pubblica calamità si resero necessari interventi urgenti attuati con legge n. 102 del 1990 per la ricostruzione del tessuto economico e delle infrastrutture sociali e idrauliche nelle zone colpite e altresì interventi sulla sicurezza affinché si potessero prevenire ed impedire in futuro analoghe situazioni per quanto in umano potere;

la legge n. 102 del 1990 vedeva al suo interno i piani attuativi di difesa del suolo e di ricostruzione e sviluppo approvati rispettivamente con Dpcm nel 1991 e nel 1992 col precipuo scopo di pianificare le spese delle somme destinate alla ricostruzione;

in particolar modo il Piano di ricostruzione e sviluppo prevedeva l'assegnazione di contributi in conto interessi ai sensi dell'articolo 12 (aiuti alle imprese) e 13 (interventi di riqualificazione strutturale dei pubblici servizi), prevedeva il reperimento all'interno delle disponibilità finanziarie della legge stessa delle sole quote di investimento, rinviando a successivi provvedimenti la messa a disposizione delle annualità successive al periodo di validità del Piano;

il succitato piano di ricostruzione e sviluppo teneva conto della realizzazione di interventi strutturali su viabilità e su ferrovie, previsti su altre voci della spesa dello Stato, che nei fatti non ebbero seguito se non in misura notevolmente inferiore al

preventivato. Ciò rese insufficienti le risorse messe in preventivo nel piano di ricostruzione e sviluppo con l'effetto di non rendere raggiungibili gli scopi del piano medesimo e quel che è peggio non si resero applicabili una serie di misure preventive e cautelative nei confronti di possibili future calamità che, disgraziatamente verificatesi con drammatica puntualità, hanno generato danni forse evitabili tramite strutture e interventi idrogeologici adeguati e tempestivi;

non sono state effettuate integrazioni finanziarie alla legge n. 102 del 1990 come a più riprese indicato dalla regione Lombardia;

le azioni del piano prima ricordate costituiscono elementi essenziali per completare in modo soddisfacente il sistema di interventi infrastrutturali e di riqualificazione socio-economica previsti nelle aree colpite dall'indicata calamità;

il comitato di attuazione del piano legge Valtellina ha attivato tutte le azioni previste dal piano di ricostruzione e sviluppo, con complessivo impegno delle risorse disponibili e sostanziale attivazione della spesa;

il fabbisogno finanziario stimato per il completamento delle principali azioni della legge rimaste incompiute può essere stimato in lire 400 miliardi complessive. Approssimativamente articolate in lire 200 miliardi per la viabilità (strada statale 38), lire 60 miliardi per la ferrovia (Brescia-Edolo), lire 80 miliardi per la riqualificazione strutturale dei servizi pubblici (tutte le province) e lire 40 miliardi per gli aiuti alle imprese (province di Sondrio, Bergamo, Brescia, Como, Lecco);

la legge n. 449 del 1997 (legge finanziaria) rivisitando i tempi di assegnazione delle risorse alla legge n. 102 del 1990 permette di prevedere nel triennio 1998/2000 l'inserimento in tabella B di un primo significativo contributo valutabile in circa 100 miliardi;

è possibile ipotizzare il completo soddisfacimento delle attese mediante

l'iscrizione nella finanziaria 1999, di ulteriore lire 300 miliardi per gli anni 2001/2003, anno ultimo di effetto della legge;

impegna il Governo:

ad avviare per le motivazioni in premessa ricordate, l'integrazione finanziaria della legge n. 102 del 1990 autorizzando per questo la spesa di lire 100 miliardi per il triennio 1998/2000 disponibili in tabella B;

a completare l'integrazione di cui al punto precedente mediante l'iscrizione nella finanziaria 1999, per gli anni dal 2001 al termine di validità del piano, del residuo importo di lire 300 miliardi portando così a lire 400 miliardi l'integrazione complessiva finanziaria della legge n. 102 del 1990;

a richiedere alla regione Lombardia di provvedere alla formulazione di un programma integrativo da predisporre in tempi brevi per la puntuale localizzazione delle risorse, a seguito della loro messa a disposizione.

(7-00530) « Apolloni, Ciapusci, Alborghetti, Stucchi, Rizzi, Cè, Frosio Roncalli, Giancarlo Giorgetti, Caparini, Faustinelli, Molgora, Bagliani ».

La XIII Commissione,

premessi che:

in data 30 giugno 1998 nelle ore pomeridiane in località Zevio in provincia di Verona si è verificato lo scollo per circa km 2 e 500 metri delle pareti in calcestruzzo del canale pensile Sava (gestito dall'Enel): detto manufatto ha una lunghezza totale di circa 12 chilometri, una portata di 140 metri cubi di acqua al secondo, un alveo della larghezza di metri 40 circa per una profondità di metri 5 circa e nasce da una immissione posta a

livello del fiume Adige, in comune San Martino Buon Albergo, località « Basse San Michele »;

la immissione idrica alimenta la centrale elettrica « Enel », sita nel comune di Zevio (Verona), le acque medesime una volta utilizzate dalla centrale, e quindi fuoriuscite, si immettono su alveo naturale il quale a brevissima distanza dal ricongiungimento con il fiume Adige si collega con il canale artificiale sotterraneo Leb, che fornisce, a sua volta, acqua atta all'irrigazione delle campagne delle province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia, per un totale di 140 mila ettari coltivati a culture specializzate le quali proprio per le loro speciali caratteristiche abbisognano di frequenti e abbondanti irrigazioni;

oltre a questa particolare specialità il canale Leb nel suo attraversamento della provincia di Verona in località Cologna Veneta, immette una preziosa quantità di acqua nel Rio Acquetta da dove pervengono e affluiscono le acque del tipo « Industriale » di tutta la Vallata del Chiampo, area del Vicentino fortemente interessata da numerosi insediamenti industriali per la lavorazione e la trasformazione conciaria. Sarebbe auspicabile un intervento del Governo per garantire la continuità lavorativa delle centinaia di aziende conciarie che occupano migliaia di unità lavorative;

impegna il Governo:

ad assumere iniziative urgenti nei confronti dell'intero comparto agricolo delle province suddette che rischiano di perdere l'intera produzione dell'annata, ricordando che l'estensione terriera coltivata è di 140 mila ettari;

ad assumere iniziative urgenti nei confronti di coloro i quali per preciso loro incarico e mandato di istituto hanno la responsabilità nella gestione e manutenzione del canale artificiale « pensile » Sava. (7-00531) « Vascon ».

INTERPELLANZE URGENTI*(ex articolo 138-bis del regolamento)*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi numerosi incendi hanno devastato gran parte dei territori del Mezzogiorno, ed in particolar modo quello della Calabria, dove si registrano perdite di vite umane, la morte di migliaia di animali intrappolati tra le fiamme e che adesso comporteranno ulteriori problemi, nonché danni incalcolabili al patrimonio boschivo; sono stati distrutti, infatti, migliaia di ettari di faggeti, pini d'aleppo, querce, abeti, castagno, chilometri di macchia mediterranea, migliaia di ettari di vigneto, uliveto e alberi da frutto;

i danni hanno interessato 57 comuni calabresi. L'ondata di caldo, già preannunciata dai servizi meteorologici e diffusa attraverso i notiziari televisivi, radiofonici e dei *mass media*, non ha fatto scattare alcuna iniziativa che potesse ridimensionare i danni. Ancora una volta la protezione civile si è dimostrata inadeguata rispetto alle previsioni così come era avvenuto in altre occasioni, tant'è vero che il soccorso aereo con un solo *Canadair* è giunto dopo circa trenta ore dalle sollecitazioni della regione Calabria. Come se tutto ciò non bastasse, gli aerei, nonostante l'alta temperatura, circa 48 gradi, sono rimasti fermi perché necessitavano, proprio in tale periodo, ironia della sorte, di manutenzione;

nello stesso tempo la protezione civile, quando si è accorta della catastrofe, ha chiesto aiuto al Ministro Burlando, forse per sopperire alla mancanza di *Canadair*, ma il Ministro, pensando fosse uno scherzo, se ne è lavato le mani;

le forze armate sono intervenute, dal canto loro, concedendo 4 elicotteri per il soccorso di tre città (Pisa, Catania e Lamezia Terme), con grande incredulità vista sia la distanza delle tre città sia lo stato di calamità;

la regione Calabria, nell'ambito della propria competenza, che non è quella del soccorso aereo, che rimane prerogativa del Governo, ha operato attraverso duemila forestali, che è il numero massimo di lavoratori che possono essere impiegati stante il rapporto di lavoro esistente tra i consorzi di bonifica e l'azienda forestale (Afor) nel rispetto della legge n. 442;

continua purtroppo, ancora oggi, la polemica da parte della protezione civile nei confronti del Ministro per le politiche agricole e nei confronti per la regione Calabria e degli enti locali —:

perché il Governo, malgrado le tempestive informazioni, non abbia provveduto a prevenire i danni che ad oggi si sono verificati;

se i quattro *Canadair* siano in manutenzione e se sia vero che la precarietà nei sistemi antincendio sia determinata dalle contrapposizioni tra le società Soram e Sislam, che di fatto hanno bloccato l'introduzione di nuovi sistemi di volo, impedendo ai responsabili di dirimere la controversia in atto tra le due società;

quali siano le valutazioni del Governo sulle esplicite accuse mosse dal prefetto di Catanzaro e dal parroco di Roccella Jonica secondo i quali anche in questa occasione il propagarsi degli incendi sarebbero da attribuire a fatti dolosi di organizzazioni criminali. A tal proposito, è utile sapere se c'è stata un'attività preventiva e di controllo sul territorio da parte delle forze dell'ordine, considerato peraltro che tali episodi accadono solo in tale periodo, e a che punto sono le eventuali indagini per individuare i responsabili.

(2-01248) « Teresio Delfino, Tassone, Bergamo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, commercio ed artigianato, per sapere — premesso che:

appena venti giorni fa è partita da Taranto, costruita dalla Belleli, la piattaforma petrolifera Ursa (commessa da 250 miliardi), che costituisce un gioiello della tecnologia;

si corre il rischio che questa attività industriale qualificata venga ingiustamente ed immotivatamente a concludersi e con essa si perdano oltre 2 mila posti di lavoro;

l'assenza di un nuovo assetto societario del gruppo ha provocato la messa in liquidazione dell'azienda facendo registrare una drammatica situazione di immobilismo che mette in discussione la sopravvivenza della stessa e dei suoi 2 mila dipendenti —:

quali siano i provvedimenti che il Governo intenda adottare e se ha piena consapevolezza della posta in gioco e della necessità di operare in tempi strettissimi per evitare la dissoluzione di un patrimonio industriale, obiettivo che determinati ambienti vedono con favore per prelevare l'impresa a prezzi stracciati.

(2-01251) « Malagnino, Pittella, Gaetano Veneto, Abaterusso, Rossiello, Vendola, Caruano, Bova, Ferrari, Scrivani, Molinari, Trabattoni, Lento, Leoni, Domenico Izzo, Ruffino, Maggi, Angelici, Alveti, Mariani, Oliverio, Faggiano, Occhionero, Sedioli, Mastroluca, Rotundo, Stanisci, Paolo Rubino, Rava, Peruzza ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il comune di Benevento ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario ex articolo 25 decreto-legge n. 66/89, convertito, con modificazioni nella legge n. 144/89, me-

dante atto del Commissario straordinario n. 37 del 15 settembre 1993, assunto con i poteri del Consiglio;

l'articolo 84 del decreto legislativo n. 77/95 ai commi 1 e 5 dispone che ai fini della tassa smaltimento rifiuti solidi urbani, gli enti che hanno dichiarato lo stato di dissesto devono applicare misure tariffarie che assicurino l'integrale copertura dei costi di gestione del servizio;

l'articolo 61 del decreto legislativo n. 507 del 15 novembre 1993, successivamente modificato dall'articolo 3, comma 68, della legge n. 543 del 28 dicembre 1995, dispone che il gettito complessivo della tassa non può superare il costo di esercizio del servizio di smaltimento rifiuti solidi urbani interni ed equiparati e che al costo di esercizio partecipano le spese inerenti il suddetto servizio, nonché gli oneri indiretti e diretti, e che « ai fini della determinazione del costo di esercizio è dedotto dal costo complessivo dei servizi di nettezza urbana gestiti in regime di privativa comunale, un importo, da determinare con lo stesso regolamento di cui all'articolo 68, non inferiore al 5 per cento e non superiore al 15 per cento, a titolo di costo dello spazzamento dei rifiuti solidi urbani »; da rilevare che tale regolamento non è un atto di competenza consiliare:

il consiglio comunale di Benevento, utilizzando una facoltà concessa dalla finanziaria 1996 agli enti dissestati che presentassero avanzo di amministrazione, dispose, con apposita delibera consiliare, la deduzione del 15 per cento a titolo di costo dello spazzamento dei rifiuti solidi urbani dal costo di esercizio dei servizi di nettezza urbana, per l'anno 1997;

l'articolo 49, comma 12, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 ha accordato ai comuni la facoltà, per il solo 1998, di dedurre dai costi complessivi del servizio di nettezza urbana sino all'intero costo dello spazzamento, in deroga a quanto previsto dall'articolo n. 61, comma 3-bis del decreto legislativo n. 507/93;

in data 5 febbraio 1998 il funzionario responsabile della Tassa, dottor De Cecio,

e il Vicesindaco del comune di Benevento, avvocato Nicola Boccalone, richiedevano al Ministero dell'interno un parere « in riferimento alla facoltà, per il comune di Benevento, di determinare le tariffe della tassa rifiuti solidi urbani, per l'anno 1998, avvalendosi della possibilità di non coprire integralmente il costo del servizio, comprensivo dell'intero costo del servizio di spazzamento, mediante apposita deliberazione consiliare »;

con nota del 2 marzo 1998, protocollo n. 50280, il Direttore generale dell'Amministrazione civile del ministero dell'interno, prefetto Gelati, rispondeva, ovviamente, che « per il 1998 il Comune di Benevento non poteva variare in aumento la percentuale applicata relativa alla deduzione del costo complessivo del servizio a titolo di spazzamento »;

con delibera di giunta comunale n. 758 del 5 giugno 1998, l'Amministrazione comunale di Benevento interpretava il parere per l'anno 1997, aumentando retroattivamente le tariffe applicate nella misura del 15,318 per cento, e stabilendo una detrazione del costo dello spazzamento nella misura del 5 per cento, modificando la deliberazione consiliare, nonostante che il parere a firma del prefetto Gelati fosse relativo non già al 1997 ma al solo 1998, e che peraltro tale parere nulla indichi in relazione all'obbligo dell'ente locale di determinare una deduzione a titolo di spazzamento nella misura del 5 per cento per l'anno 1997, limitandosi ad evitare che venga dedotto l'intero costo dello spazzamento, come da modificazione introdotta dal citato articolo 49, legge 449 del 1997 per l'anno 1998;

la giunta comunale di Benevento ha, peraltro, inserito nel conto consuntivo 1997, in corso di approvazione da parte del consiglio comunale, i maggiori introiti derivanti dagli aumenti stabiliti con la deliberazione di giunta comunale n. 758 del 5 giugno 1998 —:

se il Ministro ritenga corretto il comportamento della giunta comunale di Benevento che ha modificato, con proprio

provvedimento, quanto indicato dal consiglio comunale, peraltro con effetto retroattivo, violando il principio fissato dalla legge n. 504/92, articolo n. 32 che recita: « anche ai fini del rispetto dell'obbligo di copertura minima del costo complessivo di gestione dei servizi, gli Enti locali e i loro consorzi sono autorizzati anche in corso d'anno, e comunque non oltre il 30 novembre, a rideliberare in aumento le tariffe con effetto immediato, ovvero con effetto dall'anno in corso, per la tassa dei RSU ... (...) »;

quali iniziative intenda porre in essere affinché si eviti l'utilizzo strumentale di un parere reso dal Direttore generale dell'Amministrazione civile in relazione ad una annualità e ad una fattispecie totalmente differente da quanto attuato dalla giunta comunale di Benevento;

quali iniziative intenda porre in essere affinché i cittadini di Benevento non siano soggetti ad illegittime vessazioni in relazione al disposto aumento tariffario per il 1997, avvenuto da organo incompetente e con effetto retroattivo, nonostante l'articolo n. 32 della legge n. 504/92;

quali forme di controllo ed indirizzo, in considerazione dello stato di dissesto in cui versa il comune di Benevento, intenda porre in essere onde evitare il disavanzo gestionale che si creerebbe in presenza di un contenzioso tra cittadini ed amministrazione per l'aver inserito nel conto consuntivo 1997 somme di dubbia esazione a titolo di tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, nonostante, peraltro, l'articolo n. 4 del decreto legislativo n. 77/1995 reciti che « l'unità temporale della gestione è l'anno finanziario che inizia il 1° gennaio e termina il 31 dicembre dello stesso anno; dopo tale termine non possono più effettuarsi accertamenti di entrata ed impegni di spesa in conto dell'esercizio scaduto ».

(2-01252) « Mattarella, Mario Pepe ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i

Ministri dell'interno, per le politiche agricole, di grazia e giustizia e dell'ambiente, per sapere — premesso che:

i gravissimi incendi che stanno devastando in questi giorni ampi territori del sud Italia e con particolare recrudescenza la Calabria, la Sicilia e la Sardegna, sollevano ancora una volta un problema annoso che puntualmente si ripresenta ogni anno e per il quale si riscontra l'inadeguatezza delle strategie antincendio;

forti perplessità suscita la vicenda legata all'affidamento del servizio svolto dai CANADAIR alla società Sorem, evidentemente inadeguata a far fronte alle emergenze incendi, nonostante le assicurazioni del sottosegretario alla Protezione Civile Barberi fornite all'Assemblea della Camera l'11 febbraio 1998 in seguito ad un'interpellanza degli interroganti, secondo cui la suddetta società sarebbe stata in grado di assicurare la piena operatività del servizio a partire dal maggio di quest'anno;

evidentissime sono le responsabilità delle regioni, soprattutto quelle più a rischio, che non hanno predisposto, nonostante i fondi a disposizione, il servizio di prevenzione e di intervento a terra, nonché le necessarie convenzioni con i comandi provinciali dei vigili del fuoco;

inquietanti risultano poi le denunce del procuratore della Repubblica di Locri e del Prefetto di Catanzaro secondo i quali « è indubbia la natura dolosa degli incendi di questi giorni »;

nonostante l'assoluta carenza di mezzi e la drammatica situazione di questi giorni è prevista la dismissione di quattro velivoli Canadair, attualmente gestiti dalla Sisam —:

quanti siano attualmente i Canadair ed i piloti gestiti dalla Sorem, per conto della protezione civile, e quali siano le valutazioni del Governo circa l'appalto affidato a detta società ed il suo operato, anche in termini comparativi con il servizio svolto fino al settembre scorso dalla Sisam;

quanti e quali mezzi aerei siano gestiti per il tramite della Protezione Civile e quanti e quali facciano invece capo al Corpo Forestale dello Stato;

cosa si intenda fare per evitare che il 12 luglio prossimo venturo vengano dismessi i 4 Canadair gestiti dalla Sisam per conto del Corpo Forestale dello Stato;

quali siano i motivi per cui le conseguenze di ulteriori Canadair sono state programmate ad agosto e cioè a stagione già avanzata;

quale coordinamento vi sia tra la Protezione Civile, il Corpo Forestale e le regioni anche in riferimento al raccordo che vi deve essere con il « coordinatore degli interventi a terra »;

quali siano i provvedimenti che il Governo intenda adottare nei confronti delle regioni inadempienti sia per quanto riguarda l'attività di prevenzione sia per quanto riguarda l'attività di spegnimento degli incendi;

se non ritengano di voler predisporre una politica di incentivi economici nei riguardi di quelle regioni che meglio sanno tutelare il loro territorio dalle aggressioni provocate dagli incendi boschivi e che sappiano responsabilmente predisporre adeguati strumenti di salvaguardia.

(2-01253) « Paissan, Pecoraro Scanio, Proccacci, Scalia, Turrone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, per sapere — premesso che:

il fenomeno degli incendi boschivi nel periodo estivo al centro-sud della penisola e in minor misura nel periodo invernale al nord costituisce ancora una piaga nazionale che manda in fumo migliaia di ettari di bosco e di altra vegetazione ugualmente importante per il sistema ecologico;

l'attività di prevenzione e di osservazione e allarme da parte della maggioranza delle regioni è tuttora carente;

sussiste ancora oggi la frammentazione delle competenze e l'inefficienza del concorso aereo di Stato, che in alcune regioni non ha potuto fronteggiare l'esigenza per carenza numerica ed anche qualitativa dei mezzi disponibili;

le difficoltà d'intervento, in questo periodo di pesante calura estiva, sono aggravate da una perdurante incapacità delle regioni di « saldare » gli interventi da terra con quelli degli aerei pesanti di Stato, mediante un impegno di aeromobili leggeri in grado sia di intervenire tempestivamente sul fuoco con liquido estinguente e sia di fornire ai Canadair e agli elicotteri pesanti una efficace e costante guida;

se non si ricorrerà ai ripari con urgenza avremo purtroppo un'estate disa-

strosa per il nostro patrimonio forestale, come fu posto già in evidenza con interrogazioni parlamentari *ad hoc* fin dal dicembre scorso —:

quali siano stati i motivi che non hanno consentito a molte regioni di porre in essere le predisposizioni in merito all'attività di prevenzione e di intervento da terra;

quali misure più incisive il Dipartimento della Protezione Civile e il Ministero delle politiche agricole e forestali intendano adottare al fine di migliorare l'impiego dei Canadair, che ancora oggi risente di una preoccupante inefficienza della società Sorem.

(2-01254)

« Pisanu, Valducci ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri delle risorse agricole, dell'ambiente e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, per sapere - premesso che:

nei giorni 2, 3 e 4 luglio 1998, un incendio di grandissime dimensioni e dagli effetti devastanti ha investito vastissime aree territoriali della Calabria causando un grave disastro ecologico ed economico;

l'incendio ha provocato la morte di tre persone, distrutto numerosi agglomerati urbani e centinaia di famiglie hanno perso la casa;

nella sola zona jonica oltre 5000 capi di bestiame sono morti a causa del fuoco e più di 20000 ettari di terreno coltivati (uliveti, vigneti) e boschivo sono finiti in cenere, mentre nella zona jonica della provincia di Cosenza migliaia di ettari di uliveto, vigneto e di bosco sono andati distrutti con numerose strutture produttive, danni ingenti si sono pure verificati nelle province di Crotone, Vibo e Catanzaro;

numerossimi centri abitati sono stati aggrediti dal fuoco;

l'intero comparto agricolo nelle zone interessate è stato irrimediabilmente compromesso oltre che per le fiamme, per le altissime temperature che in quei giorni hanno raggiunto in alcuni casi 48 gradi;

si sono registrate gravissime carenze e vistose inadeguatezze degli organi preposti alla prevenzione e alla lotta agli incendi;

il centro operativo regionale è rimasto vistosamente assente venendo così meno alla sua funzione di coordinamento delle strutture preposte all'intervento;

a tutti i livelli la protezione civile ha manifestato paralisi ed inerzia, dimo-

strandando l'assoluta incapacità a garantire un minimo di sicurezza alle popolazioni;

i ritardi della regione nella organizzazione degli interventi hanno determinato la mancata utilizzazione degli operai forestali lasciando nell'impervia opera di spegnimento degli incendi le sole guardie forestali e i vigili del fuoco i cui organici sono per altro assolutamente carenti;

solo grazie al sacrificio e al generoso intervento del corpo forestale, dei vigili del fuoco e dei tanti volontari si è evitato il peggio -:

quali urgenti provvedimenti intendano assumere:

a) per far fronte alla drammatica situazione che si è determinata in Calabria;

b) per una efficiente organizzazione della protezione civile;

c) per potenziare il servizio aereo di spegnimento degli incendi presso gli aeroporti calabresi e per istituire sul territorio un adeguato e moderno servizio di elicotteri;

d) per dotare di mezzi e strutture idonee e sufficienti il servizio di spegnimento a terra (autobotti e mezzi meccanici);

e) per potenziare gli organici del Corpo forestale dello Stato e dei Vigili del fuoco dando priorità nelle assunzioni alle regioni che con costanza sono esposte al fenomeno degli incendi boschivi;

se non ritengano infine di dover assumere iniziative straordinarie per supplire alle evidenti e colpevoli inadempienze della regione Calabria in materia di organizzazione del servizio di lotta agli incendi e di prevenzione;

quali misure intendano assumere per incentivare la cura del bosco e la prevenzione degli incendi e per colpire quanti dolosamente causano tali periodici disastri.

(2-01247). « Bova, Oliverio, Olivo, Gaetani, Brancati, Palma ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e dell'ambiente, per sapere - premesso che:

sono pressanti ed innumerevoli le richieste di intervento che pervengono dai cittadini dei comuni della provincia di Reggio e di tutta la Calabria, il cui territorio è stato devastato da furiosi incendi che hanno distrutto un ingente patrimonio boschivo con pericolo per la tutela ambientale e l'incolumità delle persone;

urge debellare i gravissimi segnalati fenomeni anche con interventi straordinari da attuarsi con mezzi aerei idonei, tra l'altro insufficienti e per ciò stesso indisponibili nelle zone interessate, onde gli interventi disposti non hanno dato risultati significativi;

anche i mezzi a disposizione delle squadre di terra risultano scarsi e inadeguati all'entità degli indicati episodi, nonostante la ricorrenza dei medesimi nei territori *de quibus* avrebbe imposto ben diverse e più efficaci scelte operative -;

se intenda giustificare le gravi carenze e disfunzioni evidenziate nella fattispecie, e quindi assumere seri ed effettivi impegni in merito alla tempestiva attuazione di piani di intervento efficaci, da illustrarsi subito in Parlamento, non senza la preventiva dichiarazione dello stato di calamità naturale, legittimamente richiesto da numerosi comuni colpiti.

(2-01249)

« Aloj, Valensise ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno per sapere, premesso che:

con interrogazione in Commissione n. 5-04072 del 24 marzo 1998, rimasta senza risposta, venivano sollecitati interventi per porre rimedio alla carente tutela dell'incolumità pubblica ed agli immancabili disservizi che derivano agli utenti dalla carenza del distacco dei Vigili del fuoco di Caltagirone;

vi veniva evidenziato che l'organico del personale operativo del distacco Vigili del fuoco di Caltagirone (Catania) necessita di adeguamento; che l'unica squadra disponibile serve un bacino di utenza che, oltre al comune di Caltagirone, comprende altri dodici comuni per una estensione territoriale di quasi la metà dell'intera provincia di Catania. Nel corso del 1997 il distacco di Caltagirone ha effettuato oltre 1100 interventi per lo più concentrati nei mesi estivi, quando al normale servizio di istituto di soccorso tecnico urgente si aggiunge l'emergenza per il fenomeno degli incendi estivi; che alla coincidenza contemporanea di due o più richieste di intervento, spesso in zone notevolmente distanti fra esse, si fa fronte con una squadra proveniente dalla sede centrale di Catania con i conseguenti danni causati dalla notevole distanza;

di recente si sono verificati in Caltagirone città e nelle zone limitrofe alcuni episodi che più da vicino hanno minacciato l'incolumità sia della popolazione, come del personale operante presso lo stesso distacco;

in particolare si è verificato un incendio notturno presso una civile abitazione (sita in via Madonna della Via) con dentro anziani e bambini, incendio nel quale il soccorso non ha potuto essere espletato dal personale in servizio, contemporaneamente impegnato in altro intervento a Militello VC., località distante circa 50 km da Caltagirone;

ha scarso rilievo la collaborazione di associazioni di volontari che si limitano a segnalare incendi per l'intervento dei Vigili del Fuoco, come persino denunciato dalla Cgil-Fp con esposto inviato al direttore Generale Servizi Antincendi e Protezione Civile - Roma con telefax n. 176/1998 prot. del 4 luglio 1998, venuto a conoscenza dell'interpellante;

è diventata impossibile l'osservanza della circolare ministeriale secondo la

quale « l'intervento dovrebbe essere effettuato entro mezz'ora dalla chiamata » -:

se non ritenga di disporre gli interventi più solleciti ad evitare che la denunciata grave carenza non abbia a provocare vittime nella popolazione civile;

se non ritenga di potenziare l'entità del personale operativo rispetto al vasto territorio di Caltagirone e del calatino nel quale le distanze tra un comune e l'altro arrivano ai 70 km (che è la distanza tra S. Cono e Scordia);

se non costituisca un rischio da fronteggiare il fatto che il personale operativo debba svolgere orari assolutamente defatiganti che offuscano le capacità ed espongono il personale stesso a più gravi rischi.

(2-01250)

« Garra ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e dell'ambiente, per sapere - premesso che:

agli inascoltati allarmi lanciati in merito alla possibile proliferazione di incendi, stante la terribile ondata di caldo che ha colpito l'Italia, ha fatto puntualmente seguito il loro verificarsi, con conseguenti gravissimi danni;

la risposta che è seguita da parte del Governo al verificarsi di detta impressionante successione d'incendi che ha devastato gran parte dell'Italia Meridionale, con punte di altissima drammaticità in Sicilia e Sardegna, è stata quella del gioco dello « scaricabarile », o meglio - come la questione suggerisce - dello « scarica incendio »;

detta penosa esibizione coinvolge direttamente diversi rappresentanti del Governo in carica;

a fronte dell'ennesima, reiterata dimostrazione di inefficienza - che si registra a scadenze periodiche - non è più possibile ritenere immuni da responsabi-

lità i responsabili del Dipartimento della protezione civile, e ciò sia a livello centrale sia a livello periferico;

a ciò si aggiunga il fatto che si ha la netta sensazione che le unità di crisi periferiche della protezione civile, le amministrazioni provinciali e le prefetture abbiano del tutto sottovalutato l'effettiva drammaticità e vastità degli incendi;

particolarmente sconcertanti risultano le dichiarazioni rilasciate dal Sottosegretario con delega alla protezione civile, professor Franco Barberi, secondo il quale « da quando abbiamo potenziato l'intervento aereo, si è persa l'abitudine a combattere gli incendi a terra », ed ancora « la protezione civile risponde solo del coordinamento dei mezzi aerei, mentre la lotta agli incendi tocca da anni alle regioni »;

il tentativo di caricare le colpe sulle regioni - da parte del Sottosegretario Barberi - si manifesta del tutto patetico: meglio farebbe il rappresentante del Governo a chiarire l'inquietante - e probabilmente penalmente rilevante - vicenda dell'appalto per pilotare i Canadair;

risulta, infatti, che dal 1987 al 1998 detto servizio - composto di una flotta di dieci aerei antincendio - venne appaltato alla Sisam (60 per cento Alitalia, 40 per cento Finmeccanica). Nel 1998 la protezione civile risulta avere bandito una nuova gara d'appalto invitando la stessa Sisam, oltre che la Elify e la Sorem;

detta società, corrente in Pescara, e priva di personale dipendente risulta diretta da un ex pilota, ha un capitale sociale di 90 milioni, e nel 1996 risulta avere denunciato un fatturato di 356 milioni. Andata deserta la gara d'appalto;

il Dipartimento della protezione civile risulta avere affidato il servizio - a mezzo di trattativa privata - alla detta Sorem;

insomma, a una società con un capitale di 90 milioni, vennero affidati mezzi del valore di 180 miliardi. I risultati negativi di tale insensato modo di operare sono evidenti: nel contratto stipulato le ore di volo

sul fuoco si riducono da 4000 a 1640, quelle di addestramento da 1000 a 360. Non solo ma risulta, altresì, che tre aerei, affidati alla Sorem, siano rimasti abbandonati per tre mesi, in inverno, all'aperto: il brillante e conseguente risultato è quello che i tre Canadair non sono oggi più utilizzabili. Per tacere delle promesse assunzioni di personale — indispensabili per il corretto espletamento del servizio — da parte della Sorem —:

quali urgenti iniziative in ragione dei fatti esposti intendano assumere per accertare tutte le responsabilità in ordine a quest'ennesima vicenda di ordinario malgoverno e rimuovere le cause che impediscono di potere disporre di un efficiente servizio di prevenzione incendi;

se e quali iniziative intendano porre in essere per quantificare — e successivamente indennizzare — i cittadini gravemente danneggiati e per dichiarare lo stato di calamità naturale, provvedendo al ripristino dei luoghi devastati dalle fiamme.

(2-01255) « Armaroli, Foti, Bono, Selva, Mazzocchi, Napoli, Pampo, Marino, Benedetti Valentini, Butti, Franz, Delmastro delle Vedove, Gramazio, Alberto Giorgetti, Zacchera, Zaccheo, Valensise, Sospiri, Savarese, Antonio Rizzo, Rasi, Porcu, Antonio Pepe, Giovanni Pace, Morselli, Menia, Manzoni, Losurdo, Gasparri, Contento ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

RISARI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

più volte il Presidente del Consiglio onorevole Romano Prodi, sottolineando il ruolo dell'Italia nel Mediterraneo, ha evidenziato l'importanza dei mezzi di comunicazione, in particolare delle televisioni, come strumenti di moderna acculturazione tra i popoli;

nel passato le televisioni hanno contribuito a favorire la conoscenza della lingua italiana nei Paesi dell'area mediterranea; tutto ciò tuttavia fino ad ora è avvenuto in modo episodico ed occasionale -:

se il Governo non ritenga opportuno intraprendere iniziative per promuovere ed incentivare la diffusione della lingua e della cultura italiana e la costruzione intese e concertazioni con gli altri Paesi, facendo della rete televisiva mediterranea un luogo ed uno strumento di incontro e di dialogo tra le diverse culture al fine di promuovere il rispetto e la conoscenza reciproca come premessa per realizzare un clima di convivenza pacifica. (3-02598)

CAVERI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

fra l'11 marzo e il 15 aprile 1998, in chiusura della legislatura regionale della Valle d'Aosta, sono state non viste dal presidente della commissione di coordinamento ben nove leggi approvate dal consiglio della Valle d'Aosta, fra le quali alcune leggi molto attese quali quella di tutela della minoranza walser, quella in materia di segretari comunali, quella di regionalizzazione dei vigili del fuoco e quella sull'energia idroelettrica; oltretutto sembra essersi creata una complicazione nella procedura poiché la Presidenza del

Consiglio invia ogni legge al concerto di tutti i ministeri, compresi quelli estranei per materia;

inoltre - malgrado le assicurazioni rese in una precedente interrogazione a risposta immediata dal Vicepresidente del Consiglio dei ministri Veltroni - non sono state emanate due norme di attuazione, relative al demanio idrico e alle quote-latte, che devono solo passare al Consiglio dei Ministri -:

se il Governo non si renda conto del fatto che quanto esposto in premessa crea evidenti problemi nei rapporti fiduciari fra il Governo e i parlamentari valdostani e dubbi sul pieno rispetto del particolare regime di autonomia speciale (la cui importanza per i valdostani è stata per altro confermata dai recenti risultati delle elezioni regionali) di cui gode la Valle d'Aosta, e se non si ritenga opportuno da parte del Governo ripristinare un clima di collaborazione e di fiducia reciproca. (3-02599)

CARLO PACE, ARMAROLI e SELVA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

alla gara bandita per il collocamento di una quota della partecipazione del Tesoro nella Banca nazionale del lavoro idoneo a creare un nucleo stabile, ha preso parte soltanto un raggruppamento costituito da Ina, Banco di Bilbao e Crédit suisse;

la mancata disponibilità a pagare un premio di maggioranza o la mancata accettazione di una clausola che avrebbe reso incerto il prezzo da corrispondere, che sono le ragioni che sembra abbiano determinato il rigetto, a tempi di gara scaduti, dell'offerta Ina, appaiono poco convincenti e rivelerebbero, se fossero confermate, quanto meno una modifica della prassi seguita nelle precedenti analoghe operazioni;

le dimissioni di una personalità del calibro del dottor Sarcinelli, motivata dalla sua esclusione dalla progettazione del pro-

cesso di privatizzazione, non costituiscono un fatto di rilievo meramente personale ed ingenerano preoccupazioni;

gli episodi ricordati configurano carenza di trasparenza negli obiettivi, nelle modalità, nelle condizioni della privatizzazione di BNL;

il disegno di ridimensionare il ruolo dell'Ina, rispetto alle diffuse aspettative che da tempo si sono formate, può avere ripercussioni negative per quanto riguarda sia l'Istituto assicurativo che la banca;

il medesimo disegno si traduce inoltre nel ridimensionamento del ruolo dell'Ina nelle decisioni relative al futuro del Banco di Napoli;

il decreto-legge 24 settembre 1996, n. 497, convertito con modificazioni nella legge 19 novembre 1996, n. 588, disponeva che il Tesoro, entro la fine del 1997, attivasse le procedure per la dismissione della propria partecipazione nel Banco di Napoli e il mancato rispetto di tale disposizione ha comportato una imprevista interferenza sul futuro assetto del medesimo Banco —:

quali siano le reali ragioni che hanno indotto il Tesoro a rigettare l'offerta organizzata dall'Ina e quale connessione sussista tra esse e la modifica delle modalità di privatizzazione di BNL; con quale ulteriore ritardo rispetto al termine dettato dalla legge il Governo intenda procedere alla dismissione della residua partecipazione nel Banco di Napoli, sì da evitare che tale dismissione sia indebitamente posposta rispetto all'operazione di privatizzazione della Banca Nazionale del Lavoro e se, infine, non ritenga necessario, al fine di consentire privatizzazioni reali e non pilotate del settore creditizio, apportare modifiche all'attuale normativa. (3-02600)

CAVALIERE, LEMBO e FONTANINI. —
Al Presidente del Consiglio dei ministri. —
Per sapere — premesso che:

le istituzioni paiono agli interroganti sede e strumento per legalizzare situazioni di illegalità e sino ad oggi nel Paese si sono

avuti in materia di immigrazione tre provvedimenti che hanno utilizzato in modo inescusabile lo strumento legislativo per trasformare situazioni di illegalità in legali mediante una sanatoria: con la legge n. 943 del 1996, con la legge n. 39 del 1990, con la legge n. 617 del 1996. Si preannuncia ora il quarto provvedimento di sanatoria;

l'ultima relazione inviata al Parlamento dal Ministero dell'interno, « Sull'attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale » (1996) a pagina 6 segnala un « crescente coinvolgimento degli stranieri extracomunitari in attività delinquenziali, come testimoniato dall'incremento del numero di persone denunciate ». Quanto ai reati che più frequentemente sono stati contestati agli extracomunitari, la relazione rileva che il « maggior numero di denunce e di arresti sugli stranieri ha riguardato l'inosservanza della normativa sugli stranieri, la commissione di reati contro il patrimonio, lo spaccio ed il traffico di droga, lo sfruttamento della popolazione »;

a pagina 8, la stessa relazione osserva che « le segnalazioni per i reati commessi da minori immigrati risultano, invece, in crescita "e che", per quanto riguarda la prostituzione, essa, lungi dal presentare segnali di attenuazione, appare in espansione perché alimentata da continui e consistenti flussi migratori clandestini, essendo praticata, infatti, quasi dappertutto da cittadine straniere, per lo più provenienti dai Paesi dell'Est Europa »;

a pagina 13 della relazione si osserva che « è proprio nelle regioni settentrionali che si sono sviluppati contatti tra elementi mafiosi e narcotrafficienti di rilevanza internazionale »;

il fatto che la criminalità dei cittadini stranieri esista e sia rilevata e che gli stessi abbiano modificato il loro comportamento, divenuto più violento sia nei rapporti fra loro, con il verificarsi di risse anche sanguinose, sia nei confronti delle forze dell'ordine, è testimoniato dai seguenti dati

del ministero dell'interno, riportati a pagina 100 della citata relazione: cittadini stranieri non comunitari soggiornanti sul territorio nazionale: 943.530; denunciati: 71.623; arrestati: 24.258; intimati per l'espulsione: 34.520; segnalati per l'espulsione: 5.059;

duro colpo alla legalità e all'opera di contrasto alla delittuosità è stato prodotto anche dalla legge sulla depenalizzazione dei reati minori, a seguito della quale numerosi tipi di azioni criminose non sono più punibili;

il ministero dell'interno nel suo ultimo *Rapporto annuale sulla criminalità organizzata* (1996), a pagina 293, afferma come sia evidente che « la sensazione di una crescente disagiata presenza di immigrati extracomunitari, diffusa in varia misura oltre che nei centri urbani anche in remote località di provincia, sia indotta dalla immigrazione irregolare, vale a dire da tutti gli stranieri che soggiornano in Italia senza le autorizzazioni prescritte, essendovi entrati regolarmente o furtivamente. Quelli entrati furtivamente vengono in termini correnti indicati come clandestini. [...], l'immigrazione irregolare — di quantificazione difficile — costituisce invece un serio pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica, per la sua maggiore esposizione a rischi di coinvolgimento in attività criminali » —;

quali azioni il Governo intenda adottare per tutelare la sicurezza del cittadino, a fronte dei contenuti delle relazioni fornite dal ministero dell'interno in materia di pericolosità del fenomeno dell'immigrazione illegale e della sua incidenza nelle azioni delittuose. (3-02601)

DE MURTAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premezzo che:

a partire dai primi anni '90, la frequenza degli incendi nel nostro Paese è andata progressivamente aumentando ed ha determinato gravissime conseguenze di

crescente e spesso irreversibile pregiudizio al patrimonio naturale e all'equilibrio ecologico complessivo dell'ambiente;

questa tendenza è confermata dal dato negativo che emerge dal rapporto tra l'incidenza della superficie boscata che risulta danneggiata dagli incendi, rispetto a quella interessata dal fenomeno. Già dal triennio 1990/1993 i rilevamenti del ministero delle risorse agricole e del corpo forestale dello Stato segnalavano che, mentre nell'ultimo decennio i boschi incendiati hanno costituito mediamente il 39 per cento della superficie totale percorsa dal fuoco, negli anni più recenti tale percentuale è passata dal 42 per cento al 57 per cento, evidenziando condizioni di maggiore vulnerabilità del territorio forestale;

l'elevato numero dei fuochi, le dinamiche con cui gli incendi si sono sviluppati e gli ingenti danni arrecati alle popolazioni, ai centri abitati e al patrimonio boschivo hanno contribuito a delineare una situazione dai connotati particolarmente allarmanti, che in Italia è certamente più grave di quella registrata in altri Paesi del bacino mediterraneo;

in questo contesto, assumendo come riferimento la complessiva estensione della superficie interessata, è la Sardegna la regione italiana maggiormente colpita dal fenomeno degli incendi boschivi, proprio in Sardegna l'emergenza di questi giorni rivela la persistente e drammatica debolezza, e comunque l'assoluta inadeguatezza dei sistemi di prevenzione, di intervento e di controllo messi in atto con le campagne antincendi, in particolare per quel che attiene ai compiti che, attraverso il Servizio nazionale della protezione civile, sono demandati al Corpo nazionale dei vigili del fuoco e al Corpo forestale dello Stato;

le polemiche sulle responsabilità di questa situazione richiamano anche la mancanza di coordinamento tra le iniziative che rientrano nelle competenze del Governo e le linee di intervento che devono essere attuate dalla Regione autonoma della Sardegna;

infine, quella che è stata definita come « la faida dei Canadair » fa emergere, oltre alla scarsa disponibilità di mezzi aerei, problemi che attengono all'espletamento e alla funzionalità del servizio, per come esso viene gestito dalle società che ne detengono l'appalto —:

come intenda intervenire il Governo in ordine al problema specifico della gestione dell'emergenza degli incendi boschivi in Sardegna, per quel che attiene, in particolare, alla disponibilità e all'utilizzo dei mezzi aerei, nel quadro del ripristino di un indispensabile coordinamento dell'azione che deve essere svolta dalle strutture operative nazionali e regionali.

(3-02602)

LAMACCHIA e MANCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le fiamme che hanno avvolto e distrutto vaste aree, soprattutto in Calabria, Sicilia e Sardegna, hanno riproposto l'emergenza incendi nel nostro Paese che, con allarmante puntualità, si ripresenta ogni anno nel mese di luglio;

intere zone del nostro Paese rischiano, a causa dell'entità dei danni, anche il collasso economico a causa della distruzione di intere zone agricole che vivono sulla zootecnia e sulla pastorizia;

il dossier fornito dalla Lega ambiente in collaborazione con il Corpo forestale dello Stato, in cui si evidenzia che in cinque anni vi sono stati 52.117 incendi, pari a 28,5 al giorno, corrispondenti a 540.653 ettari di territorio nazionale (di cui 68.060 solo in Calabria) andati in fumo non può che incrementare le preoccupazioni ed evidenziare la necessità di trovare tutte le risposte possibili per affrontare questa emergenza;

a questo va aggiunta la preoccupante escalation degli incendi boschivi con 11.612 casi nel 1997, con un incremento del 28

per cento rispetto all'anno precedente e del 173 per cento se il confronto si fa con il 1975;

la natura dolosa di molti degli incendi sviluppatasi conferma l'entrata in campo, anche su questo terreno, della criminalità organizzata che trova, oltretutto, terreno fertile nello scarso coordinamento esistente tra le varie istituzioni dello Stato che dovrebbero combattere e prevenire questo fenomeno;

la mancanza di una efficiente rete territoriale della protezione civile ed insieme il ritardo inammissibile di quasi tutte le regioni italiane nell'approntare il piano antincendi previsto per legge sono sicuramente due elementi che facilitano l'opera dei criminali, a cui si aggiunge anche la scarsità di mezzi, soprattutto aerei —:

come si intenda nell'immediato affrontare questa grave emergenza, organizzando allo stesso tempo un maggiore controllo del territorio, vista la natura spesso dolosa degli incendi, arrivando ad una maggiore cura del sottobosco, richiedendo alle regioni una rapida approvazione dei piani antincendio ed arrivando ad un reale coordinamento tra le varie forze impegnate su questo terreno, a partire dalle decine di migliaia di operai forestali che potrebbero svolgere un ruolo importante per prevenire il fenomeno. (3-02603)

RIZZA e GUERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i giorni scorsi sono destinati ad essere ricordati per la valanga di caldo e di fuoco che ha percorso buona parte delle regioni meridionali, della Sicilia e, in modo particolare, la provincia di Siracusa;

il caldo straordinario ha favorito il diffondersi irresistibile del fuoco ma non è stato la causa;

in provincia di Siracusa il danno è stato immane, senza alcun precedente negli ultimi cinquant'anni. Buona parte degli

Iblei sono ridotti ad un lenzuolo nero. Il demanio forestale regionale è stato abbattuto del 30-40 per cento. Per avere una idea della novità della situazione è sufficiente ricordare che, mentre nel palermitano o nell'agrigentino le foreste regionali mediamente perdevano per incendi ogni anno circa seimila (6000) ettari per provincia, nel siracusano si pativano perdite per pochissime decine di ettari. Oggi questa situazione è radicalmente cambiata, se è vero che nei giorni scorsi sono andati in fumo, in provincia di Siracusa, circa 3000 ettari di demanio forestale regionale, decine e decine di ettari di uliveti, frutteti e case;

questo è pertanto un fatto inedito e catastrofico. Solo pensando al turismo, su cui si punta tanto, si conteranno perdite enormi;

la prima causa degli incendi è costituita dai cigli delle strade non nettati e dalle cicche di sigarette buttate irresponsabilmente fuori dai finestrini delle macchine;

l'Anas, la provincia ed i comuni, quest'anno, per quel che se ne sa, hanno risolto il problema evitando ogni tipo di intervento —:

quale sia l'entità dei danni, se da essa si possa desumere lo stato di calamità delle aree colpite, se vi siano e quali siano le responsabilità dei disastri. (3-02604)

DI LUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dello sbarco dei clandestini sulle coste meridionali del Paese sta vivendo un momento di singolare *escalation*;

grande è la difficoltà delle forze dell'ordine, particolarmente encomiabili per il loro impegno, nel controllare la situazione in atto che si sta configurando sempre più come una nuova, pericolosa emergenza;

mancano troppi centri di accoglienza, le strutture previste da una legge inadeguata e confusa, sicché la stessa applicabilità delle norme viene vanificata;

un decreto legislativo, che supera di gran lunga la stessa delega prevista dalla legge, prevede una nuova forma di « regolarizzazione » —:

come il Governo intenda fronteggiare la recrudescenza del fenomeno del flusso migratorio clandestino. (3-02605)

TERESIO DELFINO, GRILLO, PANNETTA, ACIERNO, VOLONTÈ, MANZIONE, CARMELO CARRARA, DI NARDO, PAGANO e CAVANNA SCIREA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

al di là delle affermazioni quotidianamente riportate dai *mass media*, quasi si volesse governare il Paese in modo virtuale anziché reale, creando nella opinione pubblica aspettative frustrate, il dato di fondo è una bassa crescita, un quadro di finanza pubblica non governato, un forte innalzamento della pressione fiscale, un risanamento precario che ha accentuato soprattutto la compressione della spesa per investimenti —:

se non ritenga tali scelte in contraddizione con una politica di sviluppo in grado di riassorbire la disoccupazione soprattutto meridionale. (3-02606)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TARADASH. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da indagini effettuate da associazioni di utenti e consumatori riportate dalla stampa (*Test Achats magazine, Altroconsumo*, vari quotidiani), in relazione alla sicurezza, funzionalità e alla qualità dei servizi dell'Aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino, risulterebbero carenze e disfunzioni tali da richiedere un intervento del ministero dei trasporti;

L'Associazione per i diritti degli utenti e dei consumatori (Aduc) ha rilevato che nell'aeroporto Leonardo da Vinci, gestito dalla società Aeroporti di Roma, nel 1997, cinquanta aerei della compagnia di bandiera italiana sono stati danneggiati da operazioni a terra, come è avvenuto ad altri dieci mezzi nel febbraio e nel marzo di quest'anno;

le stesse indagini, per il 1997, hanno rilevato che il 32,5 per cento delle rilevazioni sulla pulizia degli aerei ha dato risultati negativi, con punte del 40,5 per cento e del 38,5 per cento, rispettivamente ad aprile e a maggio;

per ciò che riguarda i ritardi addebitabili per l'anno 1997 alla società Aeroporti di Roma, essi risultano, secondo l'indagine, aver interessato 4518 voli, che, nel solo mese di febbraio, sono stati 333. Per i voli in arrivo, il ritardo è dovuto per il 26,4 per cento al rampista, mentre per le partenze la percentuale è del 41,4 per cento;

il totale dei disservizi registrati da queste rilevazioni arriva a 80.668, con un aumento del 18 per cento rispetto al 1996;

la società Aeroporti di Roma spa, che è a prevalente capitale pubblico, ha ricevuto ingenti finanziamenti statali per il

miglioramento e potenziamento delle strutture aeroportuali e la stessa agisce in regime di monopolio;

quali siano per il 1997 e i trascorsi mesi del 1998 i dati relativamente a:

a) i velivoli complessivamente danneggiati dai mezzi di terra, e il relativo danno economico;

b) il numero totale dei disservizi attribuibili alla società Aeroporti di Roma spa;

c) il numero degli aerei trovati sporchi dopo le pulizie;

d) il numero totale dei ritardi di scalo;

e) il totale delle *royalties* incassate dalla società per il rifornimento di carburante;

f) il totale dei canoni di subconcessione pagate dai vettori che operano in autoproduzione;

g) il totale dei diritti di approdo e decollo;

h) il totale dei diritti per il ricovero e la sosta allo scoperto degli aerei civili;

i) il totale dei diritti di imbarco;

l) il totale dei finanziamenti pubblici alla società;

m) se i finanziamenti pubblici corrisposti figurano come ammortamento tecnico nel bilancio della società. (3-02597)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, recante « Norme sul riordino della disciplina in materia sanitaria » prevede, nell'organizzazione delle Usl, la loro articolazione in distretti sanitari;

la regione Lazio, in attuazione degli articoli 19 e 20 della legge regionale n. 18 del 16 giugno 1994, recante « Disposizioni per il riordino del Servizio sanitario re-

gionale ai sensi del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 502... » ha emanato direttive per l'organizzazione ed il funzionamento delle Usl e delle Aziende ospedaliere (DGR n. 5235 del 5 luglio 1994 e DGR 3140 del 19 aprile 1995);

nelle citate direttive i distretti sanitari sono definiti « articolazioni territoriali, organizzativi e funzionali delle Usl, con caratteristiche d'autonomia economica finanziaria, contabile e gestionale » e che a loro sono attribuite specifiche competenze in materia di prestazione, prevenzione, diagnosi, cura e medicina legale, nell'ambito dell'assistenza di base e specialistica territoriale;

nelle citate delibere regionali, le linee d'attività a livello distrettuale risultano essere quelle d'assistenza medico generica e pediatrica, attività di primo intervento sanitario, assistenza specialistica di base, assistenza psichiatrica, assistenza medico farmaceutica, a breve termine, ai tossicodipendenti, assistenza medico terapeutica riabilitativa ai portatori di handicap, assistenza domiciliare, assistenza farmaceutica, assistenza integrativa e protesica, rilascio di certificazioni sanitarie, ivi comprese quelle medico legali, attività medico legali in materia di polizia urbana (limitatamente alle aree extraurbane) e quelle di riconoscimento dell'invalidità civile, prevenzione e educazione sanitaria, guardia medica, assistenza socio sanitaria;

quasi tutte le linee d'attività più importanti sono state sottratte alla competenza dei Distretti e sono state affidate ai seguenti dipartimenti: dipartimento del farmaco, dipartimento degli anziani, dipartimento assistenza sanitaria territoriale, dipartimento delle dipendenze e dipartimento di medicina legale;

tale operazione gestionale, non solo non ha arrecato alcun beneficio ai cittadini, ai quali era stata promessa una « sanità alle loro porte », ma ha creato a giudizio dell'interrogante una struttura faraonica, utile solo a chi dovrà collocare presenze dirigenziali ingombranti;

il costo di questa architettura gestionale graverà sulle tasche dei contribuenti, che non ne trarranno alcun vantaggio assistenziale, ma continueranno a constatare, con amarezza, che nulla è cambiato rispetto al passato e che i loro diritti costituzionali vengono ignorati e beffati —;

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato, dopo aver verificato quanto evidenziato in premessa, per impedire che la regione Lazio continui ad ignorare o a far finta di non sapere di simili vergogne che implicherebbero la revoca dell'incarico ad un direttore generale immeritevole di una conferma contrattuale da parte della medesima. (3-02607)

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Ericsson ricopre, nel mercato delle telecomunicazioni in Italia, un ruolo dominante gestendo all'incirca l'80 per cento degli apparati dei vecchi gestori Telecom e Tim e tenendo presente che anche i nuovi gestori di Tlc utilizzeranno apparati Ericsson;

la società Cosir ex Sielte, che fa parte del Gruppo Ericsson, con un organismo di circa 3.500 persone svolge per conto della società attività di installazione dei cavi, sia il vecchio sistema con il cavo di rame che il nuovo progetto denominato « Socrate » della Telecom con il cablaggio in fibra ottica;

l'abbandono da parte della Telecom del progetto « Socrate » ha determinato un'eccedenza di circa 1.500 persone e la società Ericsson si rifiuta di impegnarsi a fornire attività lavorativa alla Cosir per compensare la perdita di tale attività lavorativa preferendo non investire nelle sue risorse e affidando a terzi la gestione di alcune attività —;

se siano a conoscenza dei fatti e quali siano le loro valutazioni;

quali iniziative intendano intraprendere per evitare che alcune migliaia di lavoratori si ritrovino senza posto di lavoro

e per far sì che la società Ericsson, forte anche del suo ruolo dominante, utilizzi le risorse umane e tecnologiche a sua disposizione evitando il subappalto dei lavori.

(3-02608)

CARUSO e LOSURDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Irap è stata introdotta con il principio che doveva essere sostitutiva di altre imposte, doveva cioè ubbidire, anche in agricoltura, al cosiddetto « principio di invarianza »;

nonostante tale impegno le imprese agricole, soprattutto quelle piccole e familiari, dovranno pagare, con l'Irap, una cifra considerevolmente più alta dell'anno scorso, fino addirittura al mille per cento;

nell'incontro del 16 giugno 1998 con le organizzazioni agricole il Ministro Visco ha dichiarato che « sarà riesaminata la situazione allo scopo di garantire la corretta definizione dell'imposta per l'anno fiscale in corso » —:

per quali motivi tali impegni siano risultati a tutt'oggi disattesi mettendo in ulteriore grave difficoltà le imprese agricole che, tra pressione fiscale e previdenziale e situazione debitoria pregressa, rischiano di non essere definitivamente competitive in Europa.

(3-02609)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il regime speciale da sempre attribuito alla regione Valle d'Aosta fonda le sue radici, fra l'altro, sul presupposto della francofonia dell'intera Valle;

è sufficiente recarsi in Valle d'Aosta per rendersi conto di persona del fatto che la popolazione non parla in lingua francese;

l'Union Valdotaine, insistendo su una inesistente francofonia, ha fondato un poderoso e granitico meccanismo di potere foraggiato da somme enormi annualmente erogate dallo Stato;

l'intera politica dell'Union Valdotaine, e dunque i criteri di gestione e di elargizione del denaro pubblico, sono sorretti dalla menzogna dell'uso della lingua francese (indennità di bilinguismo, prove di italiano in ... lingua francese, eccetera);

il « regime » imposto dall'Union Valdotaine all'intera Valle, sostenuto da un consenso elettorale di facile organizzazione se supportato da migliaia di miliardi elargiti dallo Stato, appare assolutamente anacronistico, ancorché sia considerato giusto e legittimo considerare la specificità della Valle d'Aosta —:

se non ritenga maturo il tempo per verificare, con accurata indagine demoscopica, quale diffusione effettiva abbia, in tutta la regione Valle d'Aosta, l'uso della lingua francese, ricavandone, all'esito dell'indagine, le dovute conseguenze.

(3-02610)

VASCON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 giugno 1998, nelle ore pomeridiane, in località Zevio in provincia di Verona si è verificato lo scollo per circa 2 chilometri e 500 metri delle pareti in calcestruzzo del canale pensile Sava (gestito dall'Enel): detto manufatto ha una lunghezza totale di circa 12 chilometri, una portata di 140 metri cubi di acqua al secondo con un alveo della larghezza di metri 40 circa per una profondità di metri 5 circa e nasce da una immissione posta a livello del fiume Adige, in comune San Martino Buon Albergo, località « Basse San Michele »;

l'immissione idrica alimenta la centrale elettrica Enel, sita nel comune di Zevio (Verona), le acque medesime, una volta utilizzate dalla centrale e quindi fuoriuscite, si immettono su alveo naturale il quale, a brevissima distanza dal ricongiungimento con il fiume Adige, si collega con il canale artificiale sotterraneo Leb, che fornisce a sua volta, acqua atta all'irrigazione delle campagne delle province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia, per un totale di 140 mila ettari coltivati a colture

specializzate le quali, proprio per le loro speciali caratteristiche, abbisognano di frequenti e abbondanti irrigazioni;

oltre a questa particolare specialità il canale Leb nel suo attraversamento della provincia di Verona, in località Cologna Veneta, immette una preziosa quantità di acqua nel Rio Acquetta da dove pervengono e affluiscono le acque del tipo « industriale » di tutta la Vallata del Chiampo, area del Vicentino fortemente interessata da numerosi insediamenti industriali per la lavorazione e la trasformazione conciaria —:

per quale motivo e conseguentemente in funzione di quale emergenza ed urgenza, sia stato svuotato il canale artificiale Sava, in maniera così repentina e non in altra più graduale, provocando così un prevedibile scollo delle pareti che, non avendo più a ridosso l'acqua, sono scivolate sul letto del manufatto, rendendolo inagibile e inutilizzabile per circa 2 chilometri e mezzo;

per quale motivo l'intervento di presunta manutenzione, come dichiarato alla stampa dai tecnici preposti, non sia stato operato attraverso le predisposte bocchette site alla sommità degli argini;

se esistano documentazioni di collaudo risalenti all'epoca della costruzione del manufatto in argomento, e se esistano dei precisi precetti che prevedono periodicamente la riesecuzione del collaudo medesimo;

con quale cadenza da parte dell'Ente gestore del manufatto sia stata codificata nel tempo la manutenzione e le relative ispezioni, e a quando risalga l'ultima eseguita, se esista registro o rapporto informativo delle avvenute ispezioni;

quali misure straordinarie il Governo intenda assumere nei confronti del comparto agricolo delle province suddette che vede a grave rischio l'intera produzione dell'annata (va ricordato che l'estensione terriera coltivata è di 140 mila ettari);

quali misure straordinarie il Governo intenda celermente assumere al fine di

garantire la continuità lavorativa di tutte le centinaia e centinaia di aziende conciarie e non site nella Vallata del Chiampo, che occupano migliaia e migliaia di unità lavorative;

al fine di una equa giustizia, quali misure il Governo, anche investendo la preposta autorità giudiziaria, intenda assumere nei confronti di coloro i quali, per preciso loro incarico e mandato di istituto, hanno la responsabilità nella gestione e manutenzione del canale artificiale « pensile » Sava;

quale sia stata la motivazione tecnica assunta dagli stessi che hanno disposto il precipitato svuotamento repentino, senza addurne tecnicamente e professionalmente le relative catastrofiche conseguenze.

(3-02611)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la grave situazione creata dagli scontri politici e militari in Guinea Bissau ha provocato, secondo quanto riferito dal Comitato delle 12 Congregazioni religiose presenti in quel Paese, nonché dalla Focsiv, oltre 400 mila sfollati, l'esaurimento di viveri e medicinali e l'insorgere di estese epidemie;

le missioni religiose in quel Paese stanno ospitando migliaia di sfollati che sono raccolti nei centri alla periferia di Bissau e N'dame (20.000), Mansoa (50.000), Cumura (30.000), Buila e Bafatà (150.000) —:

quali iniziative urgenti, visto il progressivo aggravarsi della situazione complessiva, abbia intrapreso e intenda intraprendere, allo scopo di favorire la sospensione degli scontri armati, produrre una « tregua umanitaria » con l'apertura immediata di corridoi di transito per l'invio di aiuti di emergenza, consentire alle organizzazioni umanitarie di potere intervenire per la distribuzione degli urgenti aiuti di emergenza.

(3-02612)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 4-13108, successivamente trasformato in atto n. 5-04009, l'interrogante evidenziava il caso del geometra Pippo Magnaschi (nato a Bettola — Piacenza — il 5 agosto 1940 ed ivi residente in località Roncovero) in attesa dal 14 settembre 1990 di ottenere risposta all'istanza, dallo stesso rivolta all'intendenza di finanza di Piacenza, di rimborso della somma erroneamente versata a titolo di oblazione, e supposta dovuta, per il rilascio della concessione edilizia in sanatoria riferita ad un gruppo di villette a schiera realizzate in località Roncovero, nel comune di Bettola (Piacenza);

il sottosegretario Fausto Vigevani rispondendo in data 14 aprile 1968 al summenzionato atto di sindacato ispettivo, richiamando la decisione n. 1246/97 del Consiglio di Stato (Sezione V — 31 ottobre 1997), evidenziava che la domanda di rimborso in questione, essendo stata presentata il 15 settembre 1990 — e cioè oltre il termine di 36 mesi a far tempo dal 19 febbraio 1986, data in cui venne inoltrata la richiesta di concessione edilizia in sanatoria — doveva ritenersi presentata tardivamente e, di conseguenza, doveva considerarsi prescritto il credito di rimborso alla stessa afferente;

l'articolo 2935 del codice civile dispone che la prescrizione comincia a decorrere dal giorno in cui il diritto può essere fatto valere, e l'articolo 2943, ultimo comma, del codice civile prevede che la prescrizione sia interrotta da ogni atto che valga a costituire in mora il debitore (e la mora o riserva era, nel caso di specie, esplicita nella stessa domanda di condono). La prescrizione, ai sensi dell'articolo 2934 del codice civile, si ha quando il titolare non la esercita per il tempo determinato

dalla legge. L'inerzia del titolare, cioè, protratta per un determinato periodo di tempo, provoca l'estinzione del diritto; per inerzia deve intendersi un comportamento giuridico permanente che consiste nel non esercizio del diritto. Per giurisprudenza e dottrina non può ritenersi valida l'inerzia, ai fini della prescrizione, quando si possa riconoscere la rilevanza degli impedimenti di fatto al mancato esercizio del diritto;

la domanda di rimborso — nel caso in esame — non può ritenersi tardiva in quanto, fino dalla data di presentazione della richiesta di condono (19 febbraio 1986) era stato richiesto il rimborso; nell'istanza si precisava espressamente che « premesso quanto sopra la domanda viene inoltrata nell'esclusivo scopo di ottenere, al più presto la disponibilità del fabbricato in quanto l'iter giudiziario ritarderebbe con notevole danno la liberazione del bene » ed ancora « con riserva però di chiedere la ripetizione di quanto pagato dell'importo di lire 23.756.000 ritenendo la procedura per il rilascio e lo stesso rilascio della concessione eseguite regolarmente sia da parte del sottoscritto sia da parte del comune e quindi perfettamente legittime »;

ne segue che la sospensione dei termini di prescrizione risale al 19 febbraio 1986, data di presentazione della domanda di condono stessa;

la prescrizione ex articolo 4, comma 6, del decreto-legge 12 gennaio 1988, n. 2, convertito nella legge 13 marzo 1988, n. 68, non può, quindi, farsi valere nel caso di specie del tutto particolare. Il Magnaschi, infatti, non poteva che sciogliere la riserva, e presentare la richiesta definitiva di rimborso, successivamente al 5 aprile 1990 (data della sentenza assolutoria della Corte di Appello di Bologna): ne segue che lo stesso si è visto costretto a presentare richiesta definitiva di rimborso dopo i tre anni previsti dalla legge;

per dottrina e giurisprudenza non si può sostenere che vi siano casi in cui possa decorrere la prescrizione se non esiste la possibilità di realizzare l'interesse;

a giudizio dell'interrogante non può farsi valere la prescrizione nei confronti di

un cittadino che ha presentato la domanda di condono ex legge n. 47 del 1985 (con tutte le riserve — però — come sopra detto) per motivi solo tuzioristici e per poter utilizzare il bene ingiustamente sequestrato. Infatti, già il Ministero dei lavori pubblici, con nota del 28 novembre 1985, aveva ritenuto che la fattispecie concreta non desse luogo, sul piano amministrativo, ad alcuna illegittimità od irregolarità suscettibile di sanatoria e che la stessa, solo « nella mente » del giudice penale, era illegittima, pervenendo, quest'ultimo con arbitraria disapplicazione dell'atto amministrativo, ad una condanna dei costruttori e dei sindaci;

oltre il danno ci sarebbe la beffa! Sembra all'interrogante moralmente non corretta l'interpretazione — da parte di organi dello Stato — di ritenere prescritta la domanda di rimborso per l'oblazione non dovuta, quando il richiedente si è visto costretto a presentare domanda di condono ex legge n. 47 del 1985, a seguito dell'esercizio dell'azione da parte del giudice penale. In effetti, poi, con la sentenza definitiva della Corte di appello del 5 aprile 1990 il Magnaschi venne completamente assolto dai fatti allo stesso ascritti e nella motivazione della sentenza risulta chiaramente che, sia il titolare della concessione sia i sindaci che l'avevano rilasciata, avessero agito nel pieno rispetto della normativa vigente —:

se non ritenga, pertanto, il Ministro interrogato — in ragione di quanto sopra esposto — che sussistano ragioni fondate di natura sostanziale e giuridica per sostenere — nel caso di specie — una soluzione diversa in merito alla ripetibilità delle somme non dovute. (5-04804)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

già dal 1995, la ditta FA.RO srl, ha svolto, senza la prescritta autorizzazione, attività di stoccaggio di rifiuti pericolosi, del tipo sabbie di fonderia con tracce di

alluminio e ammoniaca, presso l'impianto sito in via Valsugana n. 350 a San Giorgio in Bosco, nella provincia di Padova;

non risultano essere stati effettuati sopralluoghi preventivi ed è inesistente qualsiasi fidejussione bancaria, a garanzia e copertura dei rischi;

la documentazione in possesso del comune di San Giorgio in Bosco non lascia alcun margine di dubbio sulla pericolosità dell'impianto e la natura tossico-nociva dei rifiuti stoccati di circa cinquemila tonnellate;

come hanno evidenziato i vigili del fuoco il 18 novembre 1998, il materiale stoccato, a contatto con l'acqua, emette acetilene, diventa altamente esplosivo ed è di difficile spegnimento in caso di incendio;

la provincia ha negato la possibilità del trattamento dei rifiuti nel luogo dove sono stati immagazzinati in quanto la vicinanza dell'impianto con una strada a grande traffico, come la Valsugana, renderebbe pericoloso il passaggio in caso di esplosione, mentre le emissioni di gas nell'atmosfera costituirebbero un costante pericolo per le attigue abitazioni civili;

a seguito di un lungo iter procedimentale, in data 17 giugno 1998, la provincia ha invitato il comune di San Giorgio in Bosco a provvedere d'ufficio alla bonifica del sito, con facoltà di rivalsa nei confronti dei responsabili dell'impianto, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997;

la società FA.RO., responsabile dell'inquinamento e tenuta per legge a procedere a proprie spese agli interventi di messa in sicurezza, sembra avere un capitale sociale di sole lire 20 milioni, mentre l'impianto di stoccaggio risulta in affitto;

la responsabilità della bonifica ricade sul comune, il quale, non essendo in grado di sostenere gli oneri della bonifica che ammontano a diversi miliardi, si rivolge, a sua volta, alla regione Veneto;

dalla documentazione in possesso del comune risulta un rimpallo di responsa-

bilità e una quantità di ricorsi e giudizi in corso che evidenziano la difficoltà di risolvere il caso a breve termine e ciò va a discapito dei cittadini della zona che continuano a sottostare alla grave emergenza di pericolo ambientale, rischiando di pagare con la propria vita sbagli e inadempienze altrui;

i cittadini della zona hanno presentato al municipio una istanza con oltre cento firme con la quale chiedono un sopralluogo della zona, anche paventando la natura radioattiva dei rifiuti —:

se il Ministro interrogato non ritenga doveroso intervenire in tempo utile, prima che si verifichi l'ennesimo disastro ecologico, per appurare l'effettiva situazione dell'impianto di stoccaggio della ditta FA.RO, al fine di garantire nell'immediato la salvaguardia della zona dall'inquinamento e l'incolumità dei cittadini;

in applicazione dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997, su quale soggetto ricada l'onere per il disinquinamento dello specifico sito;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per individuare le reali responsabilità, nonché le effettive possibilità per i soggetti responsabili di effettuare gli interventi di messa in sicurezza;

se il Ministro interrogato non intenda, considerata la complessità del caso e le difficoltà del recupero dei fondi necessari per il disinquinamento della zona, includere la presente bonifica nel prossimo programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati;

se non ritenga opportuno rivedere la normativa di cui al decreto legislativo n. 22 del 1997, constatate le lacune di tale decreto che, mentre sottopone ad adempimenti burocratici defatiganti le piccole imprese che svolgono attività legate alle operazioni di recupero dei rifiuti non pericolosi, permette ad imprese che operano nel campo dei rifiuti tossico-nocivi, ovvero producono rifiuti pericolosi, di agire senza i dovuti controlli preventivi e senza l'ob-

bligo di prestare apposite fidejussioni a garanzia e copertura dei rischi.

(5-04805)

MANTOVANO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

gli atti del concorso per la cattedra di Metodi matematici della Fisica bandito dall'Università di Lecce sono stati annullati con sentenza del Tar di Lecce n. 395/1996, passata in giudicato;

il ricorso era stato presentato dalla professoressa Flora Pempinelli. Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica ha confermato la medesima commissione della quale il Tar aveva censurato l'operato, e, dopo la ricusazione proposta dalla professoressa Pempinelli, si è rivolto al Consiglio di Stato, il quale con il parere n. 1822/1997 ha ravvisato l'opportunità di nominare un diverso collegio giudicante. Nella missiva inviata alla ricusante il ministro ha disatteso l'organo consultivo adducendo la ragione che « la garanzia dell'imparzialità di una commissione giudicatrice, chiamata ad esprimersi nuovamente su un candidato a seguito dell'annullamento del precedente giudizio, scaturisce dalla qualità di pubblici ufficiali dei commissari »;

questa motivazione appare veramente al di fuori di ogni logica, dal momento che la qualifica di pubblici ufficiali compete anche, volendo fare un'analogia, ai magistrati, per i quali vige l'incompatibilità nell'ipotesi della previa espressione di valutazioni, anche informali, sull'oggetto della decisione; detta qualifica non è di per sé idonea a escludere il rischio di condizionamenti, soprattutto quando si tratta di esprimere nuove valutazioni su candidati in tutto o in parte uguali —:

se non ritenga di dover tornare sulla valutazione già operata in ordine alla nomina della commissione d'esame per il concorso alla cattedra di Metodi matematici della Fisica bandito dall'Università di Lecce, conformandosi al parere espresso dal Consiglio di Stato. (5-04806)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una vera e propria orda di zingari rumeni sta creando, addirittura da cinque anni, seri problemi alla popolazione di Venaria (Torino);

vengono denunciati comportamenti intollerabili (confronta *La Stampa* del 2 luglio 1998 pagina 36 della provincia di Torino): « Sono cinque anni che i nomadi defecano sui marciapiedi, lasciano mucchi di immondizie dappertutto, e danneggiano le auto: la situazione è diventata intollerabile »;

il sindaco di Venaria, sullo stesso giornale, ha dichiarato: « Con le nostre sole forze non possiamo fare nulla. Negli ultimi

mesi abbiamo già effettuato una decina di sgomberi che non sono serviti a nulla. Per risolvere il problema esiste una sola situazione, un presidio fisso di polizia »;

la gestione del problema in termini lassisti non può che generare espressioni di xenofobia, con grave turbamento dell'ordine pubblico e con uno scardinamento della qualità della vita per i cittadini di Venaria —:

se esista un piano razionale, specifico ed organico per la soluzione del problema sovraindicato e, segnatamente, se non si ritenga meritevole di accoglimento la proposta del sindaco di Venaria di istituire un presidio fisso di polizia per controllare efficacemente gli zingari presenti nella cittadina del torinese. (5-04807)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ALOI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risponda a verità che sono stati distratti 65 miliardi di finanziamento, originariamente destinati al raddoppio della linea ferroviaria jonica della provincia di Reggio Calabria, in favore di altra tratta della Calabria;

se risponda altresì a verità che, in conseguenza di quanto sopra, la Ditta appaltatrice dei lavori sulla tratta di originaria destinazione dei fondi, abbia disposto il licenziamento delle maestranze, con perdita di 25 posti di lavoro in zona affetta da gravissima crisi economico-occupazionale e da allarmanti indici di incidenza del rischio di devianza socio-criminale;

se non ritenga il Governo, nella denegata ipotesi che quanto sopra risponda al vero, che i fatti segnalati si ascrivano all'abituale contesto della « guerra tra poveri » in cui un'inadeguata politica nazionale dello sviluppo getta vasti territori del Sud, negando nella fattispecie la realizzazione di infrastrutture attese da decenni a fini non soltanto di rilancio socio-economico della fascia ionica reggina, ma pure per motivi di sicurezza e di pubblica incolumità, stante la preoccupante frequenza di incidenti ferroviari sull'obsoleta linea interessata;

quali urgenti e risolutivi interventi intenda adottare il Governo, nel rispetto di scelte eventualmente già operate in favore di altri territori, al fine di ripristinare i non meno necessari interventi originariamente programmati ed avviati. (4-18660)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della*

protezione civile, per le politiche agricole, dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

il Sottosegretario alla protezione civile, Barberi cerca di scaricare sulle giunte regionali le responsabilità relative ai ritardi registrati in occasione dei recenti incendi boschivi;

il nuovo contratto stipulato dalla Pro-civ con la Sorem si è rivelato inefficiente perché la stessa è priva di piloti e la maggior parte dei Canadair restano a terra —:

se sia vero che il Sottosegretario alla protezione civile anziché chiedere un maggior numero di piloti ha chiesto al Ministro dei trasporti e della navigazione una deroga per consentire ai piloti di lavorare oltre il numero delle ore previste dal contratto;

se non intendano rivedere immediatamente i contratti-convenzione per l'impiego dei Canadair da porre sotto l'operatività del C.F.S.:

se intendano intervenire per riportare un minimo di efficienza in un settore delicatissimo qual è quello della protezione civile. (4-18661)

BERSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il maestro Cesare Genovesi, nato a Brescia il 28 gennaio 1940 e residente a Bologna, è titolare di cattedra di Arte scenica presso il Conservatorio statale di musica di Verona dall'anno 1988;

il citato insegnante nel 1996 chiese al ministero della pubblica istruzione il trasferimento al Conservatorio statale di musica di Bologna poiché era venuto a conoscenza che la titolare di cattedra di Arte scenica presso detto Conservatorio, la maestra Patrizia Callegarini, aveva richiesto a sua volta il trasferimento da Bologna a Verona in quanto residente in quest'ultima città;

tale domanda non fu accolta e pertanto il Genovesi in data 19 ottobre 1996 inoltrò ricorso al Ministero avverso il mancato trasferimento;

il ministero, in data 13 marzo 1997 respinse il ricorso perché « le vigenti disposizioni non prevedono trasferimenti per compensazione;

in altri casi il ministero ha disposto scambi in compensazione (cfr. ordinanza ministeriale n. 335 del 24 novembre 1995 con la quale veniva operato il trasferimento — richiesto il 14 febbraio 1995 — dal Conservatorio di Mantova a quello di Pesaro del maestro Dante Carducci, insegnante di pianoforte principale, in compensazione con il maestro Corrado de Innocentis, pure docente di pianoforte principale, a sua volta trasferito da Pesaro a Mantova) —:

quali siano i motivi del citato diverso trattamento, a parità di condizioni;

quali provvedimenti intenda comunque assumere per dare corso alla legittima istanza del maestro Genovesi, tenuto conto che l'accoglimento della richiesta di trasferimento non comporterà alcun onere per l'amministrazione e agevererà invece il rendimento di chi oggi è tenuto a prestare opera professionale in condizioni di disagio a causa della lontananza del luogo di lavoro da quello di residenza. (4-18662)

GAZZILLI, BOCCHINO, LANDOLFI, CUSCUNÀ, RUSSO, CESARO e COSENTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 2122/12 B.7/Gab. in data 19 giugno 1998 il prefetto di Caserta ha disposto l'accesso di una apposita commissione presso il comune di Castel Volturno con il compito di esperire approfonditi accertamenti sull'attività svolta dalla civica amministrazione onde verificare l'eventuale sussistenza di forme di condizionamento camorristico;

il menzionato provvedimento è stato motivato essenzialmente in base ai seguenti rilievi:

a) nell'area in cui è ubicato il comune operano alcune organizzazioni criminali, con possibili riflessi anche sulla vita dell'amministrazione comunale;

b) da fonti non meglio indicate, e probabilmente anonime, sarebbero pervenuti numerosi esposti nei confronti degli amministratori con i quali sono state segnalate possibili infiltrazioni della criminalità organizzata;

siffatte evanescenti considerazioni risultano ancor più sconcertanti ove si considera che l'attuale amministrazione comunale è l'espressione di una coalizione di centro-destra che nel novembre 1997 ha battuto a larghissima maggioranza la preesistente amministrazione di centro-sinistra nei confronti della quale, nonostante la lunga durata in carica, mai sono stati adombrati condizionamenti di sorta;

altrettanta sollecitudine non è stata usata nei riguardi di altre ben più gravi situazioni afferenti alcune amministrazioni di centro-sinistra della provincia di Caserta;

infatti: a) stando a quanto si evince da un articolo a firma di Salvatore Dama pubblicato sulla *Gazzetta di Caserta*, un consigliere di maggioranza avrebbe addirittura dichiarato in consiglio che ad Aversa non si possono espletare gare di appalto perché è forte il rischio di intrusioni della criminalità; b) a Parete è in carica un magistrato della direzione distrettuale antimafia di Napoli, nel corso di una audizione innanzi alla Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite, ha definito come personaggio dedito a favorire le commesse che ha ripetutamente versato e talora raccolto in favore della camorra determinate somme per tangenti —:

se quanto sopra sia a conoscenza del Governo;

per quali ragioni nei confronti delle amministrazioni comunali di Aversa e di Parete non siano state sinora adottate misure atte ad acclarare l'eventuale sussistenza di condizionamenti camorristici;

quali provvedimenti si intendano adottare per ripristinare al più presto l'imparzialità della amministrazione nella provincia di Caserta. (4-18663)

GUARINO. - *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

la presenza dei mezzi aerei nel combattere la piaga degli incendi boschivi è determinante giacché l'attività di spegnimento dei medesimi svolta a terra è palesemente insufficiente, e il più delle volte per motivi di carattere orografico;

le drammatiche vicende degli ultimi giorni hanno palesato evidenti limiti di efficacia di tale attività in relazione alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti, dell'ambiente dei danni derivanti dagli incendi, situazione che si ripete ad ogni occorrenza della stagione estiva;

il dipartimento per la protezione civile istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ha nel corso dell'anno 1997, fissato al 31 dicembre 1997 il termine ultimo dell'espletamento del servizio di spegnimento degli incendi da parte della Sisam spa ed ha indetto un apposita gara d'appalto aggiudicata dalla Sorem srl -;

se risponda al vero che al giorno 22 giugno 1998, data fissata dalla protezione civile come inizio della campagna antincendio estiva 1998, la piena e totale operatività della società Sorem srl è stata rappresentata da un solo velivolo per i giorni 23, 24 e 25 giugno 1998 contro i 4 previsti dal contratto e da 3 velivoli contro i 5 previsti per i giorni 27 e 28;

se risponda al vero che il 22 aprile 1998 costituiva il termine ultimo entro cui la società Sorem avrebbe dovuto dimostrare di possedere la piena capacità operativa sul piano tecnico e organizzativo, come si evince dalla risposta fornita dal professor Franco Barberi all'interpellanza Paissan n. 2-00854 seduta n. 309 dell'11 febbraio 1998 (pagina 34);

se risponda al vero che alla società Sisam lo scorso anno è stato chiesto di schierare gli otto velivoli affidati sulle basi di Bari, Palermo, Cagliari, Lamezia Terme, Olbia, Reggio Calabria e Ciampino, questo per consentire un pronto e tempestivo intervento in caso di necessità, mentre quest'anno viene chiesto di posizionare i velivoli affidati solo su Reggio Calabria e Ciampino per difficoltà tecniche-operative;

se risponda al vero la denuncia del dottor Fulco Pratesi, presidente del Wwf, diffusa a mezzo stampa (*Corriere della Sera* del 5 luglio 1998) che « la società Sorem non ha uomini addestrati in numero sufficiente per far fronte alla situazione, oltre ad avere carenze nella manutenzione degli stessi », mentre la Sisam ha alle sue dipendenze 34 piloti con specifica esperienza accumulata e una conoscenza ormai particolareggiata dei territori di intervento nelle diverse regioni d'Italia, che non vengono attualmente utilizzati;

se risponda al vero che dei sei velivoli restituiti da Sisam alla protezione civile tre non hanno formato oggetto di adeguata manutenzione e che in questi giorni sono immobilizzati all'aeroporto di Ciampino, mentre altri velivoli della flotta della Sorem sono rimasti inutilizzati per difficoltà tecniche-operative;

una volta addivenuti alla determinazione di affidare il servizio a nuovo e diverso soggetto, quali siano state le cautele e i controlli adottati per assicurarsi che il nuovo affidatario fosse effettivamente operativo all'epoca in cui più probabile era l'insorgere della necessità dell'intervento;

se si sia mai stati al corrente delle difficoltà incontrate dalla nuova società in materia di manutenzione, di disponibilità di velivoli e di equipaggi;

se, infine, si sia contemplata la possibilità di avvalersi dell'esperienza degli equipaggi Sisam, onde evitare di trovarsi impreparati di fronte a situazioni di emergenza come quella dei giorni scorsi;

quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per porre rimedio alla situazione catastrofica dei giorni scorsi che ha portato alla distruzione di migliaia di ettari di macchia mediterranea, alla perdita di numerosissimi capi di bestiame e, cosa ben più grave, alla morte di alcune persone. (4-18664)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale Governo è prodigo nel finanziare grandi opere nei paesi esteri, in Albania, in Africa e in Asia, ma non ritiene di considerare la Sicilia un paese in via di sviluppo e di effettuare un investimento per portare l'acqua nelle città e nelle campagne;

grandi opere vengono effettuate nei cosiddetti paesi in via di sviluppo, non si capisce il perché si esclude la Sicilia, dove le tubature d'acqua sono fradice ed andrebbero tutte sostituite, mentre il sottosuolo, le cui falde acquifere sono note, non viene sfruttato, sta di fatto che la Sicilia si trova peggio di tante altre contrade dell'Africa e dell'Asia, poiché l'acqua nelle città arriva per qualche ora e per qualche giorno, addirittura un giorno la settimana ad Agrigento —:

se il Governo non avverta un minimo di turbamento per le condizioni della Sicilia, che è una parte importante d'Italia, e quali progetti e programmi abbia per affrontare il grave problema della carenza d'acqua in tutta la Sicilia. (4-18665)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

si spendono fior di miliardi per erogare buoni-pasto ai dipendenti dei ministeri, regalia elettorale portata avanti dal Governo di sinistra presieduto da Dini che l'attuale Governo non riesce ad eliminare tale stortura: oltre ad essere costosa si appalesa inutile, se non si ritiene di estendere tale prodigalità a tutti i dipendenti pubblici, anche a quelli che lavorano nelle periferie;

del resto i governi di sinistra sono soliti reperire i fondi, inasprando le tasse e le imposte o inventandone altre —:

considerata la prodigalità elettorale dei buoni-pasto, se non si ritenga di verificare che effettivamente l'orario di lavoro venga espletato scrupolosamente e, soprattutto, che le pratiche vengano definite in modo sollecito;

se non si ritenga inoltre, vista la assidua presenza in ufficio dei ministeriali, aprire le ore di ricevimento al pubblico dalle 8 alle ore 14;

per quale motivo nei ministeri prima delle ore 10 e dopo le ore 13 non si riesca a trovare nessuno. (4-18666)

BAMPO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella recente riorganizzazione compiuta dall'Enel SpA nel settore della distribuzione, sono stati accorpati i distretti del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia e del Trentino-Alto Adige in un unico Distretto del Triveneto;

a seguito di tale operazione l'ente in questione intende « rivedere » la suddivisione territoriale dei propri uffici creando zone ed esercizi con bacini d'utenza e di impianto più ampi rispetto a quelli delle attuali agenzie;

le attuali 15 zone esistenti in tutto il Triveneto che vanno da un minimo di 150.000 utenti ad un massimo di 250.000, diventerebbero 7 esercizi con un bacino d'utenza variabile da 350.000 a 450.000, mentre le attuali agenzie assumerebbero la denominazione di zone;

tale riorganizzazione non tiene conto della specificità dei territori montani che sono già stati penalizzati da scelte aziendali improntate a drastiche riduzioni degli investimenti, compiuti, tra l'altro, in territori più « redditizi »;

forti sono le perplessità circa la possibilità che le nuove scelte organizzative nel settore della distribuzione possano risolvere efficacemente ed efficientemente i problemi dell'utenza, specialmente montana, e tanto meno il problema occupazionale;

la provincia di Belluno pur contribuendo in maniera decisiva alla produzione di energia elettrica, lo scorso anno è stata privata del cosiddetto RID, decisione che ha causato la perdita di numerosi posti di lavoro;

non essendoci più esuberanti di personale, che tra l'altro insistono quasi esclusivamente in altre aree della regione Veneto, sarebbe inaccettabile per Belluno un ulteriore depauperamento delle strutture direzionali -:

se sia a conoscenza dei nuovi piani di riorganizzazione dell'Enel SpA nel settore della distribuzione;

se non consideri necessario « rivedere » tali piani alla luce di una congrua valutazione della richiamata specificità dei territori montani e di un'aggregazione a Belluno di territori limitrofi con analoghe caratteristiche, prevedendo, ad esempio, l'accorpamento di tutta l'area pedemontana trevisana e vicentina;

se giudichi opportuno, sia organizzativamente che moralmente, garantire posti di lavoro a Venezia continuando a depauperare le strutture periferiche, anche in

considerazione del fatto che i citati esuberanti sono il risultato di assunzioni clientelari fatte in passato;

se, alla luce di quanto detto, ritenga la nuova organizzazione distributiva congrua all'espletamento di un servizio pubblico in un'area particolare qual è la montagna bellunese, ove continuano ad insistere tutte le fonti di approvvigionamento idrico dell'Enel che causano gravi disagi alla popolazione locale. (4-18667)

CONTI. — *Ai Ministri della difesa, dell'ambiente, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con una precedente interrogazione parlamentare presentata in data 3 maggio 1998 e tuttora inevasa l'interrogante chiedeva notizie in merito ai reiterati tentativi dell'ente Parco Gran Sasso - Monti della Laga di chiudere il Poligono di tiro nel comune di Civitella del Tronto (Teramo);

in questi giorni, a seguito della scadenza dell'autorizzazione semestrale del comitato paritetico che consentiva l'utilizzo della struttura addestrativa benché situata nel perimetro dell'area protetta, come ampiamente previsto, l'ente Parco ha disposto l'immediata cessazione di ogni attività balistica;

i seicento allievi del 235° Reggimento Piceno e tutti gli altri utilizzatori abituali del poligono, dal 3 di giugno sono stati costretti a sospendere l'attività addestrativa a causa della distanza delle eventuali strutture alternative che rende i costi di trasferta assolutamente proibitivi;

come si segnalava nel precedente atto di sindacato ispettivo i motivi adottati dall'ente Parco a giustificazione del provvedimento di chiusura appaiono assolutamente futili e risibili in particolare se commisurati ai possibili effetti che questo atto potrebbe avere sulle sorti del Reggimento Piceno, il quale non potendo ope-

rare sarebbe trasferito in altra sede, e quindi sull'economia dell'intera provincia di Ascoli —:

se non si ritenga opportuno disporre ministerialmente l'immediata riapertura del poligono di Civitella del Tronto onde consentire l'immediato reintegro dell'attività addestrativa di luglio ed agosto, attualmente compromessa;

se risponda al vero che esisterebbe una precisa volontà degli amministratori dell'ente Parco di far trasferire la sede del 235° Reggimento Piceno in Abruzzo e precisamente in provincia de L'Aquila, dove troverebbero la disponibilità degli enti Locali aquilani a concedere aree montane da utilizzare come poligoni di tiro;

se non si ritenga opportuno predisporre le necessarie modifiche al decreto di perimetrazione del Parco onde escludere definitivamente l'area occupata dal Poligono, che comunque è già ambientalisticamente tutelata dai divieti imposti dall'uso militare. (4-18668)

VIGNALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto « Leonarda Vaccari », gestito dall'omonimo Ente morale, sito in Roma, viale Angelico 22, con delibera del suo consiglio direttivo del 5 febbraio 1998, ha deciso di non accettare per il prossimo anno scolastico 1998-1999 iscrizioni per le classi prime e seconde dell'istruzione secondaria di primo grado e di procedere, nell'anno scolastico 1999-2000 alla soppressione dell'intero corso di scuola media legalmente riconosciuta;

tale decisione contrasta con la manifesta volontà da parte dei genitori degli allievi di vedersi garantita la continuità didattica, educativa e formativa dall'Istituto in oggetto;

parimenti contrasta con lo statuto e le finalità dell'Ente Morale « Vaccari » e in particolare con l'articolo 2 che recita: « l'Istituto provvede, oltre alle cure cliniche

necessarie, alla istruzione elementare e post-elementare dei minorati fisici sino al termine dell'obbligo scolastico (...) »;

per l'appunto l'Ente Morale e l'Istituto legalmente riconosciuto « L. Vaccari » è stato fondato in Roma per la rieducazione dei fanciulli minorati fisici (articolo 1 dello statuto), con regio decreto 15 giugno 1943, n. 690, confermato con decreto luogotenenziale 8 febbraio 1946, n. 279, modificato con decreto del Presidente della Repubblica 3 aprile 1960, n. 1785;

la decisione assunta dal consiglio direttivo comporta, oltre alla evidente violazione dello Statuto fondativo, l'espulsione dalla scuola di 36 allievi portatori di handicap e di 15 docenti;

provenendo tali allievi da realtà territoriali cittadine distanti e disagiate ed essendo essi portatori di handicap gravi, molto difficilmente potranno veder garantire diversamente il diritto al regolare adempimento dell'obbligo scolastico ed alle cure e terapie riabilitative;

alla data del 24 aprile 1998 la direzione ministeriale della scuola non statale affermava di non aver ricevuto alcuna comunicazione in merito da parte dell'Istituto « Vaccari », il che lascia supporre una decisione presa senza alcuna consultazione del competente Ministro della pubblica istruzione;

il succitato statuto dell'Ente Morale e della scuola, all'articolo 5 determina il funzionamento della scuola « di intesa col ministero della pubblica istruzione secondo le norme dell'articolo 28 del regio decreto 1° luglio 1933, n. 786. Il direttore didattico della scuola è prescelto dal ministero della pubblica istruzione... »;

il medesimo statuto all'articolo 7 stabilisce che l'Istituto è amministrato da un consiglio direttivo nominato dal ministero della pubblica istruzione, di cui sono membri un rappresentante per ciascuno dei tre ministeri della pubblica istruzione, dell'interno e della sanità, oltre che il Provveditore agli studi di Roma;

il signor Ministro della pubblica istruzione nomina il direttore sanitario che sovrintende all'attività medica dell'Istituto (articolo 11 dello statuto);

da quanto sopra esposto in merito allo statuto dell'Istituto « L. Vaccari » si evidenzia con tutta chiarezza il ruolo di garante delle finalità morali ed educative, formative e sanitarie dell'Istituto medesimo, da parte del Ministro della pubblica istruzione;

infine sulla vicenda tutti gli organi competenti (ministero della pubblica istruzione, dell'interno, della sanità, comune di Roma, regione Lazio, provveditore agli studi di Roma, eccetera) hanno già ricevuto comunicazione formale scritta da parte delle organizzazioni sindacali in data 16 giugno 1998 e da parte dei genitori degli allievi minorati dell'Istituto in data 25 marzo e 15 giugno 1998;

come intenda il Ministro della pubblica istruzione intervenire per porre riparo a tale situazione che snatura la stessa ragione sociale e le finalità morali dell'Ente « Leonarda Vaccari »;

come intenda adoperarsi per impedire l'estinzione programmata della scuola media legalmente riconosciuta « L. Vaccari » che comprometterebbe le opportunità formative di allievi minorati ai quali è destinata l'opera dell'Ente morale in oggetto;

quali iniziative intenda assumere nella sua qualità di tutore della scuola istituita dall'Ente morale « L. Vaccari ».

(4-18669)

GASPARRI e CARLESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 483 su « Regolamento recante la disciplina concorsuale il personale dirigenziale del servizio sanitario nazionale » e il decreto del Presidente

della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 484 su « Regolamento recante la determinazione dei requisiti per l'accesso alla direzione sanitaria aziendale e dei requisiti e dei criteri per l'accesso al secondo livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del servizio sanitario nazionale » nel normare tale materia assegnano al ministro della Sanità ed all'Istituto Superiore di sanità non solo funzioni di controllo ma anche di partecipazione attiva alla formazione manageriale (decreto del Presidente della Repubblica n. 484, comma 2) con un impegno predefinito di ore di didattica;

al comma 6 del predetto articolo 7 si decreta altresì che « l'Istituto superiore di sanità organizza ed attiva i corsi nell'area della sanità pubblica »;

il comma 12 dell'articolo 7 cita testualmente che « Per la realizzazione dei corsi il ministero della sanità, le regioni e l'istituto superiore di sanità si avvalgono delle unità sanitarie locali, delle aziende ospedaliere, dei policlinici universitari, degli istituti » di ricovero e cura a carattere scientifico, eccetera... » lasciando chiaramente intendere la funzione di selezione e di scelta delle strutture ed istituzioni accreditabili da parte del ministero ed istituto, concetto questo ribadito nel comma 9 dell'articolo 9 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica;

alla luce di quanto sopra determina sconcerto e perplessità la deliberazione n. 1261 prot. A/9010 dell'11 agosto 1997 del direttore generale dell'azienda sanitaria locale RM/E con la quale si approva un testo di convenzione per la costituzione di una scuola superiore di *management* sanitario, finalizzata alla realizzazione di corsi di formazione, che vede la partecipazione attiva di: Università degli Studi di Bologna, azienda ospedaliera policlinico Sant'Orsola di Bologna, azienda policlinico universitario Umberto I Università di Studi di Roma La Sapienza, azienda sanitaria locale RM/E, istituto superiore di sanità, accademia nazionale di medicina;

tale atto deliberativo risponde con stupefacente sollecitudine ad una lettera

del 31 luglio 1997 di una non meglio identificabile accademia nazionale di medicina, inviata anche al direttore dell'istituto superiore di sanità, al magnifico rettore dell'Università di Bologna, al direttore generale del policlinico Sant'Orsola ed al magnifico rettore presidente dell'azienda policlinico Umberto I, per la stipula di una convenzione finalizzata alla costituzione della predetta scuola;

appare inaccettabile ed illegittima, oltreché stigmatizzabile sotto il profilo comportamentale, l'eventuale adesione dell'istituto superiore di sanità a tale progetto che lo vede nel ruolo di controllore e controllato —:

se non intendano avviare una indagine in merito ai fatti suesposti e a disporre i provvedimenti necessari affinché tale impropria partecipazione dell'istituto superiore di sanità non divenga causa di contenzioso giuridico con altre istituzioni, università eccetera, che potrebbero individuare, in tale deprecato sodalizio, una lesione e a loro possibilità a partecipare, pariteticamente, agli impegni didattici e formativi previsti dai citati decreti presidenziali. (4-18670)

CENTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il carcere militare di Forte Boccea a Roma, complesso di circa 7 ettari, è oggetto da almeno venti anni di una richiesta da parte dell'Amministrazione comunale e in particolare della XVIII circoscrizione di Roma, per una dismissione dalla sua funzione giudiziaria-militare, con l'obiettivo di destinarlo ad usi civili per la popolazione romana;

l'acquisto del Forte da parte del comune, una volta ovviamente dismesso dal Ministero della difesa, è stato più volte sollecitato da parte della XVIII circoscrizione con una mozione, approvata all'unanimità, del Consiglio stesso

in data 17 febbraio 1992 e 9 marzo 1992, un ordine del giorno n. 25 del 13 novembre 1990;

attualmente all'interno del carcere vi sono non più di ventidue detenuti, oltre a 60 militari ed è evidente che questi potrebbero essere destinati ad altre strutture al di fuori del quartiere così densamente popolato e nel complesso del Forte potrebbero trovare sede per esempio: un grande parcheggio a servizio del capolinea della Metro A, il mercato rionale di Via Urbano II che è di enorme intralcio alla viabilità lungo la Via Boccea, uffici e servizi pubblici, un giardino pubblico e soprattutto potrebbero avere sede numerose associazioni culturali di vario tipo tutte senza fini di lucro —:

se non ritenga utile la dismissione del carcere giudiziario militare di Forte Boccea e la sua cessione al comune di Roma e quindi inserire questa struttura tra quelle da dismettere nel più breve tempo possibile non solo per il bene dei cittadini della XVIII circoscrizione di Roma, ma anche per la città, poiché tale quartiere è densamente popolato e privo di servizi. (4-18671)

BERTUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Regione Marche, per la sua posizione geografica, in questi anni ha svolto e svolge un particolare ruolo di collegamento verso i paesi della ex Jugoslavia, dell'Albania, della Grecia e verso i paesi dell'est europeo e del medio oriente;

alcuni di questi paesi, con cui la regione Marche ha regolari collegamenti, sono ancora politicamente e socialmente « difficili »;

il porto di Ancona è considerato zona a rischio per la sicurezza;

si ravvisa una forte carenza numerica delle unità in servizio presso gli uffici doganali delle Marche;

il compartimento di Ancona sta agendo con grande professionalità nonostante il rilevante traffico di merci e persone che deve controllare, traffico che spesso risulta consistere in clandestini, armi, droga;

il personale in servizio presso il compartimento di Ancona è di 180 unità contro le 286 previste in organico;

l'ufficio doganale di Civitanova, città dove è situato il più importante distretto europeo e forse mondiale di calzature e di componenti, ha un organico di 16 unità contro le 30 previste;

l'ufficio doganale di Ancona gestisce sia l'aeroporto (è stato uno dei punti strategici durante la guerra nella ex Jugoslavia) che il porto, quest'ultimo uno dei maggiori sull'Adriatico per il cui potenziamento il Cipe ha assegnato 20 miliardi;

lo stesso ufficio doganale di Ancona, zona a rischio, ha un organico di 59 persone contro le 106 previste e il solo fatturato del porto è di circa 150 miliardi all'anno;

la forte carenza di personale comporta notevoli disguidi nei tempi di consegna delle merci con conseguente danno economico per le aziende, molte delle quali già gravemente penalizzate dalle scosse sismiche iniziate nel settembre 1997;

gli uffici doganali di Ancona vengono ulteriormente gravati dal traffico delle merci prodotte nella provincia dal comune di Fabriano;

il comune di Fabriano è un importantissimo distretto per la produzione di elettrodomestici, carte pregiate e cappe aspiranti;

il distretto industriale di Fabriano risente notevolmente della mancanza di una dogana *in loco* che faciliterebbe molto l'esportazione delle merci e i loro modi e tempi di consegna;

la zona del Fabrianese in questi ultimi mesi ha risentito fortemente del disagio provocato dalle scosse sismiche ini-

ziate nell'ottobre 1997, tali scosse infatti hanno penalizzato la produzione, ma ancora più la distribuzione —:

come mai si siano lasciati così sguarniti di personale gli uffici doganali così da non completare quanto meno l'organico, considerando la delicata posizione geografica della regione Marche e soprattutto del porto di Ancona il quale solo nel 1997 ha fatturato 150 miliardi;

per quale motivo abbia trascurato in modo così eclatante le richieste di personale fatte dagli uffici doganali delle Marche, dogane essenziali per la sicurezza e per un corretto movimento di persone e merci;

perché non si sia aperto un ufficio doganale a Fabriano, zona altamente industrializzata e con un alto tasso di esportazioni, ufficio che servirebbe sia ad alleggerire le altre dogane marchigiane che ad aiutare una zona già penalizzata dal sisma iniziato nel 1997. (4-18672)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

un'autentica pioggia di cause civili si è abbattuta negli ultimi mesi sulle ferrovie dello Stato, su alcuni ministeri (soprattutto il ministero degli interni) e sull'Inps;

si tratta di cause sostanzialmente « sicure » per coloro che le promuovono e per gli avvocati che le patrocinano, con il risultato di far gravare sulle casse pubbliche centinaia di miliardi, in quanto, alle somme relative a straordinari non versati, a riconoscimenti di inquadramenti in mansioni superiori, di *una tantum*, di differenze retributive o di indennità eccetera si aggiungono spese per consulenze tecniche, parcelle forensi e spese giudiziarie, oltre naturalmente gli interessi legali;

questa situazione sta addirittura portando allo svuotamento delle casse dell'Inps che, nel solo primo semestre 1998, e

limitatamente alle regioni maggiormente interessate dal fenomeno delle cause-fotocopia (Lazio, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia) è parte convenuta di 24.300 procedimenti esecutivi presso terzi, effettuati sui conti correnti accesi dall'Istituto;

nel corso del 1997, a carico del ministero dell'interno sono state attivate 15.000 procedure e, nel corso del 1998, il numero mensile di pignoramenti richiesti alla competente cancelleria della Pretura di Roma è ormai nell'ordine delle migliaia —:

se non ritengano doversi urgentemente intervenire, promuovendo un'apposita inchiesta, per accertare il motivo per il quale gli enti pubblici — e segnatamente quelli sopra indicati — abbiano scelto la linea di preferire l'assalto dei ricorrenti, che non hanno difficoltà a farsi riconoscere dall'autorità giudiziaria i propri diritti, anziché provvedere al regolare e puntuale pagamento delle somme dovute, degli arretrati, dei trattamenti integrativi, e degli interessi maturati con sicuro risparmio di rilevanti spese a carico del pubblico erario.
(4-18673)

CENTO. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il 3 luglio 1998 il gip della pretura di Roma ha posto sotto sequestro preventivo il policlinico Umberto I, di Roma, per alcune violazioni alle norme di sicurezza, a quelle igienico-sanitarie, alla fatiscenza delle strutture e per mancanza di controllo e coordinamento da parte degli uffici tecnici;

il vincolo del sequestro pur rappresentando un atto formale impegna l'amministrazione alla radicale eliminazione delle condizioni di illegalità —:

quali iniziative intendano intraprendere, ciascuno per le proprie competenze e di intesa con la regione, per il rilancio del policlinico Umberto I e

per evitare che le situazioni di disagio dovute al sequestro giudiziale delle strutture non favorisca oggettivamente lo spostamento di utenti dal servizio sanitario pubblico a quello privato.
(4-18674)

ROTUNDO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quale sia la valutazione del Governo in relazione al fatto che a distanza di quaranta giorni dalle elezioni amministrative del 24 maggio 1998 non si sia ancora proceduto alla proclamazione dei consiglieri comunali di Lecce;

se e quali iniziative intendano assumere per evitare il protrarsi di una situazione che, a giudizio dell'interrogante, potrebbe definirsi « sudamericana ».
(4-18675)

FOTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

in merito alle questioni sorte circa il pagamento dell'indennità di mobilità per i lavoratori delle aziende commerciali, tra cui l'azienda Battisti di Piacenza, se risponda al vero che:

a) la somma all'uopo stanziata per l'anno 1997 risulta del tutto insufficiente;

b) per l'anno 1998 sarebbe d'imminente emanazione un decreto ministeriale che prevederebbe una dotazione finanziaria che potrebbe rivelarsi per niente congrua;

nel caso i fatti riportati rispondessero al vero quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati per superare una situazione del tutto inaccettabile.
(4-18676)

FERRARI e RUGGERI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di amministrazione dell'Enel spa, ha deliberato di erogare un'indennità supplementare ai lavoratori nel caso di dimissioni volontarie verificatesi nel giugno 1997 o nel dicembre 1998, calcolata sulla retribuzione e sul periodo di tempo intercorrente fra le dimissioni del lavoratore e la risoluzione automatica del rapporto di lavoro;

a un numero consistente di lavoratori è stato richiesto di firmare le proprie dimissioni volontarie nel mese di gennaio 1998, essendo intercorso, fra la proposta dell'azienda e il termine ultimo fissato dalla medesima per la consegna delle domande, un lasso di tempo di 45 minuti;

in base al contratto collettivo di lavoro dei dipendenti Enel il termine minimo di presentazione delle dimissioni è di 60 giorni mentre ai lavoratori in questione l'azienda ha imposto un termine di 80 giorni, per poter usufruire della facoltà prevista dall'articolo 59 del decreto-legge n. 375 del 1997 convertito nella legge n. 449 del 1997;

ai suddetti lavoratori non è stato chiarito che, presentando in quel momento le dimissioni volontarie, non sarebbe stata corrisposta l'indennità complementare;

la condotta posta in essere dall'Enel integra una palese violazione non solo delle più elementari regole di correttezza morale e aziendale nei confronti di lavoratori che hanno dato all'azienda le migliori energie lavorative, ma lede altresì il principio di buona fede, l'articolo 2113 del codice civile e l'articolo 41 della Costituzione, concretandosi in un comportamento discriminatorio del tutto ingiustificato —:

se si ritenga giustificati il comportamento dell'azienda alla luce dei principi di legittimità e correttezza aziendale ed in genere dei rapporti con il personale e se si intendano porre in essere tutte le azioni possibili al fine di porre riparo a tali

condotte assolutamente ingiustificate ed illegittime, prevedendo indennità uguali, basate, come già deliberato, sul calcolo delle retribuzioni mancanti fino al momento della risoluzione automatica del rapporto, per tutti i lavoratori cessati o che cesseranno per dimissioni volontarie. (4-18677)

NOVELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se risulti per quali motivi le banche pretendano dalle associazioni di volontariato iscritte nei registri regionali, secondo quanto previsto dalla legge n. 266 del 1991, il pagamento dell'imposta di bollo nonostante la suddetta legge all'articolo 8 abbia stabilito che gli atti « connessi allo svolgimento delle loro attività sono esenti dall'imposta di bollo »;

se intendano assumere le necessarie iniziative affinché le banche rispettino le norme sopra citate e provvedano a rimborsare alle associazioni di volontariato le somme versate quale imposta sul bollo a partire dall'entrata in vigore della legge n. 266 del 1991. (4-18678)

FERRARI e RUGGERI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di amministrazione dell'Enel spa, ha deliberato di erogare un'indennità supplementare ai lavoratori nel caso di dimissioni volontarie verificatesi nel giugno 1997 o nel dicembre 1998, calcolata sulla retribuzione e sul periodo di tempo intercorrente fra le dimissioni del lavoratore e la risoluzione automatica del rapporto di lavoro;

a un numero consistente di lavoratori è stato richiesto di firmare le proprie dimissioni volontarie nel mese di gennaio 1998, essendo intercorso, fra la proposta dell'azienda e il termine ultimo fissato dalla medesima per la consegna delle domande, un lasso di tempo di 45 minuti;

in base al contratto collettivo di lavoro dei dipendenti Enel il termine minimo di presentazione delle dimissioni è di 60 giorni mentre ai lavoratori in questione l'azienda ha imposto un termine di 80 giorni, per poter usufruire della facoltà prevista dall'articolo 59 del decreto-legge n. 375 del 1997 convertito nella legge n. 449 del 1997;

ai suddetti lavoratori non è stato chiarito che, presentando in quel momento le dimissioni volontarie, non sarebbe stata corrisposta l'indennità complementare;

la condotta posta in essere dall'Enel integra una palese violazione non solo delle più elementari regole di correttezza morale e aziendale nei confronti di lavoratori che hanno dato all'azienda le migliori energie lavorative, ma lede altresì il principio di buona fede, l'articolo 2113 del codice civile e l'articolo 41 della Costituzione, concretandosi in un comportamento discriminatorio del tutto ingiustificato -:

se codesto Ministero, che è rappresentato nel consiglio di amministrazione dell'Enel, intenda attuare tutte le azioni possibili al fine di porre riparo a tali condotte assolutamente ingiustificate ed illegittime, prevedendo indennità uguali, basate, come già deliberato, sul calcolo delle retribuzioni mancanti fino al momento della risoluzione automatica del rapporto, per tutti i lavoratori cessati o che cesseranno per dimissioni volontarie. (4-18679)

DEL BARONE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 8 luglio si terranno in Italia le prove per l'ammissione al corso di formazione in medicina generale per l'acquisizione di un titolo necessario alla futura immissione degli interessati negli albi dei sanitari convenzionati in medicina generale;

i posti riservati alla Campania sono stati fissati in 150;

per l'attuazione dei corsi precedenti i plichi contenenti i quiz predisposti ed i

correttori venivano dai segretari delle commissioni, per legge a ciò delegati, consegnati ai presidenti delle commissioni al momento dell'inizio delle prove ed aperti dinanzi ai partecipanti al concorso;

stranamente e senza voler considerare l'assoluta inadeguatezza con cui le modalità del corso erano state preparate, questa volta, anziché ai segretari, massicciamente reclutati tra quelli operanti nella segreteria dell'assessore, tentava di consegnare i plichi ai presidenti delle commissioni convocati all'uopo con telegramma a firma dell'assessore regionale campano della sanità;

alcuni presidenti accettavano i plichi, altri li rifiutavano contestando le modalità anomale della consegna -:

se intenda attuare una rapida indagine per sapere:

a) quanto siano stati consegnati i plichi all'assessorato regionale campano della Sanità da parte del ministero;

b) quanto tempo sia trascorso tra la consegna prima ricordata ed il passaggio e non a tutti i presidenti;

c) perché alla bisogna non siano stati adibiti i segretari delle commissioni come da regolamento;

d) perché i presidenti siano stati convocati più volte alla regione quasi si trattasse non di affermati professionisti ma di personale di sottordine. Il tutto per evitare sospetti, come augurabile sia sulla totale regolarità e trasparenza del concorso. (4-18680)

MALGIERI. - *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo del 30 aprile 1998 sulla riforma degli enti di ricerca introduce il principio della valutazione del lavoro per gli enti di ricerca;

la risoluzione della VII Commissione parlamentare della Camera del 19 febbraio 1998 impegna il Governo a non mutuare dal pubblico impiego l'organizzazione del lavoro negli enti di ricerca e ad equipararla nella sostanza all'ambito universitario, superando le difficoltà derivate dal decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993;

il contratto nazionale dell'area della dirigenza e delle specifiche tipologie professionali (periodo 1993/1997) degli enti di ricerca conferma che i ricercatori e tecnologi godono di autonomia nello svolgimento dell'attività di ricerca, con autonomia determinazione del proprio tempo di lavoro;

riguardo allo specifico caso dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) l'Ocse riconosce l'ottimo livello della ricerca di tale Ente nella competizione internazionale e questo giudizio è stato riconfermato di recente dalla commissione di valutazione internazionale presieduta dal professor B. Richter;

anche il Ministro onorevole Luigi Berlinguer ha espresso in lettera (24 febbraio 1998 prot. 8733/MB) che l'esperienza dell'InfN costituisce per il nostro Paese un patrimonio prezioso, che la collaborazione con le università, che ha consentito il successo di imprese scientifiche di rilievo internazionale, deve proseguire come nel passato e che la riforma in atto intende valorizzare le autonomie e responsabilizzare i soggetti —:

se non ritengano che una minore libertà nella gestione dell'orario di lavoro, così come imposta dalla lettera 20 aprile 1998 protocollo 1418/16.0.1/P del presidente professor Luciano Maiani ai direttori delle strutture dell'InfN, corrisponda ad una organizzazione del lavoro di ricerca maggiormente burocratica, estranea agli altri maggiori centri di ricerca ed internazionali, lesiva dell'autonomia e della forte responsabilizzazione personale tradizionalmente diffusa tra i ricercatori e i tecnologi;

se non ritengano inoltre che tali provvedimenti attuativi tendano solo a far na-

scere una conflittualità, fra ricercatori e dirigenza, finora sconosciuta nell'ambito dell'InfN;

se non ritengano infine che la normativa prevista dal professor Maiani nella lettera anzidetta sia in sostanziale contrapposizione con lo spirito dello schema di riforma del comparto ricerca. (4-18681)

MALGIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 1213 del 1967 disciplina l'assegnazione dei docenti di scuola elementare presso le cattedre di pedagogia e psicologia generale delle università, assegnazione per un periodo di cinque anni rinnovabile;

attualmente è all'esame delle competenti Commissioni parlamentari il disegno di legge n. 4789, « Interventi finanziari per l'università e la ricerca », che riorganizza anche la materia dei comandi presso l'università dei docenti della scuola elementare;

prima ancora della definitiva approvazione del disegno di legge il direttore generale della direzione generale per l'istruzione elementare divisione IV/II ha adottato un provvedimento, il n. 1412, con il quale a partire dal 27 aprile 1998 stabilisce che gli assegnatari di distacco in base alla legge n. 1213 del 1967 non potranno usufruire del rinnovo per un altro quinquennio;

tale provvedimento crea una palese disparità fra i docenti elementari distaccati in base alla legge n. 1213 del 1967, privilegiando, rispetto al disegno di legge n. 4789 in discussione, coloro i quali hanno avuto il rinnovo del comando quinquennale, solo perché scaduto prima di aprile 1998 —:

se non ritenga che tale provvedimento ponga in essere una palese discriminazione fra soggetti che hanno consolidato nel corso degli anni la medesima posizione giuridica e professionale, estromettendo di

fatto 28 docenti dalla possibilità di usufruire dei possibili benefici del disegno di legge n. 4789;

se non ritenga quanto meno prematura la circolare della direzione generale per l'istruzione elementare sulla base di un disegno di legge ancora all'esame delle Commissioni parlamentari;

quali iniziative intenda prendere, onde evitare una palese disparità di trattamento fra docenti elementari che hanno avuto il rinnovo dell'incarico presso le cattedre universitarie ed i 28 docenti che non avranno il rinnovo del contratto in scadenza, sancendo una violazione al diritto costituzionale di uguaglianza fra i cittadini italiani. (4-18682)

RIZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinamento giudiziario (regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, agli articoli 18 e 19) prevede, rispettivamente, l'incompatibilità di sede per quei magistrati che hanno vincoli di parentela o affinità con professionisti, iscritti all'albo di avvocato o procuratore, che esercitano presso la stessa sede, nonché — rispettivamente — per quei magistrati che hanno tra loro, nella stessa sede, vincoli di parentela o affinità;

il testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige (decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670), all'articolo 89 — ultimo comma — prevede che le norme dell'ordinamento giudiziario sulle incompatibilità debbano trovare applicazione anche nella provincia di Bolzano —:

se il ministro sia a conoscenza che diversi magistrati di Bolzano si trovano nelle situazioni di incompatibilità previste dagli articoli 18 e 19 dell'ordinamento giudiziario;

in caso affermativo, se risulti che tali situazioni di incompatibilità siano state autorizzate. (4-18683)

APOLLONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta allo scrivente che presso la caserma logistica « F. Rossi » del 18° reggimento Edolo di Merano due militari di leva siano morti in seguito agli sforzi fisici sostenuti durante le esercitazioni dell'addestramento « Car », durato circa tre settimane;

i due militari in questione erano infatti affetti da disturbi cardiaci, ma nonostante la presentazione dei certificati medici civili che comprovavano tale patologia, non sono state ordinate le normali visite mediche presso l'ospedale militare;

risulta all'interrogante che l'incremoso episodio sia attualmente oggetto di indagini in corso da parte delle autorità competenti;

risulta allo scrivente che sia purtroppo diffusa la prassi secondo la quale viene estorta ai militari di leva una firma in calce ad una dichiarazione dove questi ultimi sostengono di godere di ottima salute;

se il Ministro interrogato sia già al corrente della suddetta vicenda;

il Ministro interrogato, in caso contrario, ritenga opportuno avviare un'indagine al fine di verificare la veridicità di quanto esposto;

quali responsabilità si prefigurino, e per quali soggetti, nel caso in cui le notizie risultanti all'interrogante siano esatte;

quali modalità debbano osservare i militari di leva che dovessero trovarsi nella medesima situazione in cui si sono trovati i due militari tragicamente scomparsi. (4-18684)

APOLLONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

come nelle più ristrette delle politiche di stampo statalista, lo Stato italiano ha sempre favorito i dipendenti delle Ferrovie

concedendo loro di poter viaggiare gratuitamente lungo la rete ferroviaria italiana;

tuttavia, non pago di questo notevole beneficio, lo Stato italiano ha inoltre da sempre concesso a familiari e parenti di ogni grado dei dipendenti delle Fs di ottenere di questo notevole beneficio;

purtroppo, lo Stato italiano ed il ministero dei trasporti e della navigazione non badano agli evidenti disagi causati proprio dal servizio del trasporto ferroviario il quale, nel rapporto qualità-prezzo, offre un disservizio alle centinaia di migliaia di persone che quotidianamente utilizzano i treni per motivi di studio e/o di lavoro, pagando a caro prezzo i relativi biglietti —:

quali altre categorie, enti e società godano del beneficio di viaggiare gratuitamente, con agevolazioni e/o sconti sul prezzo dei biglietti;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno che sia diminuito, se non del tutto eliminato, il numero di soggetti che viaggiano in treno gratuitamente.

(4-18685)

GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella tarda serata di ieri ad Acerra (Napoli) in Piazza Falcone Borsellino un giovane è stato ucciso da ignoti;

il luogo dove è avvenuto l'agguato è frequentato da molti giovani della città che si intrattengono nelle ore serali;

pochi giorni prima dell'accaduto si è verificato un altro agguato dove sono stati feriti due giovani ed un cittadino che stava sul balcone della propria abitazione;

episodi di questa gravità ad Acerra fanno pensare ad un ritorno della guerra di camorra tra *clan* rivali per il contendersi di attività illecite sul territorio;

tale situazione crea allarme tra i cittadini e gli operatori economici i quali non hanno la certezza del diritto alla sicurezza —:

quali iniziative siano state adottate per arrestare questa incredibile ondata di violenza e ripristinare la legalità nei comuni a nord-est di Napoli. (4-18686)

BORROMETI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 45 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, istitutivo dell'imposta regionale sulle attività produttive, ha previsto, per i soggetti operanti nel settore agricolo, che, con decreto del Ministro delle finanze, fossero stabiliti gli ammontari del maggior carico impositivo rispetto a quello derivante dai tributi soppressi, per la fissazione della riduzione dell'acconto dovuto ai fini della stessa imposta determinando, nel contempo, per agevolare il settore agricolo, le aliquote in misura inferiore a quella ordinaria;

le successive disposizioni impartite dal Ministro delle finanze, in particolare il decreto ministeriale 9 aprile 1998 relative al calcolo dell'acconto per il 1998 dell'Irap, rischiano nella sostanza, di vanificare le agevolazioni previste, con grave penalizzazione di tante piccole imprese agricole, a carattere familiare, della Sicilia ed in particolare della provincia di Ragusa, complicando ulteriormente la già difficile condizione dell'economia agricola di tale provincia;

di recente, nel corso di un incontro avuto con le organizzazioni agricole, il Ministro delle finanze si è impegnato a riesaminare la situazione « allo scopo » — come ha egli stesso testualmente dichiarato — di adottare i necessari correttivi da attuare in tempi tali da garantire la corretta definizione dell'imposta per l'anno fiscale in corso —:

quali interventi correttivi intenda promuovere per assicurare la gradualità necessaria all'introduzione della nuova im-

posta, che la renda sopportabile, anche per la salvaguardia del settore agricolo e delle sue categorie più deboli, nei confronti dei quali il Governo si è correttamente impegnato. (4-18687)

FILOCAMO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'avvocato Patrizia Pelle del foro di Locri, in provincia di Reggio Calabria, è stato oggetto di un attentato: la sua automobile, infatti è stata data alle fiamme;

negli ultimi tempi l'avvocato Pelle si era avvicinata politicamente al « Polo della libertà » —:

se le indagini investigative abbiano portato a qualche risultato o se anche questo ennesimo episodio criminale sia destinato a restare impunito;

quali iniziative si intendano adottare al fine di arginare la recrudescenza criminale che nella Locride e in provincia di Reggio Calabria è sempre più fiorente. (4-18688)

RIZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali è pervenuta un'ingente documentazione circa una denunciata collusione di parte della magistratura di Bolzano con il potere affaristico mafioso locale, con relativo procedimento penale pendente avanti alla magistratura requirente di Brescia sub n. 870/1997 del registro delle notizie di reato;

i quotidiani locali di Bolzano hanno più volte riportato la notizia circa indagini da parte della magistratura requirente di Brescia nei confronti di magistrati di Bolzano (giornali *Alto Adige* del 28 novembre 1997, pagina 21 — *Il Mattino dell'Alto Adige* del 30 maggio 1998, pagina 16);

dalla documentazione in possesso della Commissione parlamentare antimafia risulterebbe che la magistratura requirente di Bolzano non abbia svolto le opportune indagini sulla lottizzazione abusiva nella zona industriale di Bolzano, i cui terreni — già espropriati nell'anno 1935 per realizzare l'attuale zona industriale — sono stati nuovamente espropriati dall'amministrazione provinciale di Bolzano nel quinquennio 1991-1995, al solo duplice scopo di salvare le aziende industriali dallo stato di insolvenza, nonché per destinare l'area industriale a scopo edificatorio; il tutto con pagamenti di indennità di espropriazione superiori a quelle previste dalla legge provinciale e statale (legge provinciale n. 10/1991 — statale n. 359/1992), nonché con procedure espropriative prive di strumenti urbanistici attuativi che avrebbero dovuto legittimare l'espropriazione, per pubblica utilità dell'area industriale (i terreni industriali « Alumix spa », « Magnesio spa », « Iveco spa », « Acciaierie di Bolzano spa » hanno un'estensione complessiva di 54 ettari; il totale delle indennità di esproprio corrisposto è stato di 189 miliardi di lire; i terreni sono fortemente inquinati da rifiuti industriali, in quanto le aziende non hanno mai provveduto a smaltire i rifiuti speciali secondo normativa a suo tempo vigente — decreto del Presidente della Repubblica n. 915/1982 — legge n. 475/1998) —:

se al Ministero di grazia e giustizia siano pervenute comunicazioni da parte della magistratura requirente di Brescia, circa procedimenti penali a carico di magistrati di Bolzano, così come previsto dalla circolare del Consiglio superiore della magistratura protocollo n. 5245/91/81 dell'11 giugno 1981, in tema di procedimenti penali nei confronti di magistrati;

in caso negativo, se intenda il Ministro di grazia e giustizia sollecitare la magistratura requirente di Brescia a comunicare i dati relativi a procedimenti penali pendenti a carico di magistrati di Bolzano;

quali richieste intenda promuovere presso il CSM affinché siano adottati prov-

vedimenti opportuni nei confronti dei magistrati di Bolzano che risultassero indagati. (4-18689)

RIZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese i procedimenti giudiziari hanno raggiunto ormai lungaggini paradossali, tanto che la Corte europea dei diritti dell'uomo, con sede a Strasburgo, condanna sistematicamente lo Stato italiano per violazione dell'articolo 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che riconosce il diritto ad un processo imparziale « entro tempi ragionevoli »;

il grave ritardo con cui vengono trattati i processi comporta spesso dei drammi umani, per esempio nei confronti di quegli imprenditori che sono rimasti vittime dell'usura, che nel nostro Paese ha raggiunto un giro d'affari di 61 mila miliardi di lire l'anno: infatti costoro, pur impugnando la sentenza dichiarativa di fallimento emessa nei loro confronti (quasi inevitabile il fallimento per l'imprenditore che entra nel giro dell'usura), non riescono ad ottenere in termini ragionevoli la sentenza relativa al giudizio d'opposizione al fallimento, nel frattempo i pochi beni mobili o immobili loro rimasti vengono venduti all'asta nell'ambito della procedura fallimentare a loro carico: valga per tutti il caso del signor Giancarlo Campello di Bolzano, il quale — vittima di usura come riconosciuto dal pretore di Bolzano con sentenza penale di condanna n. 192/1995, confermata dalla Corte di appello di Trento, sezione distaccata di Bolzano, con sentenza n. 297798 — ha impugnato la sentenza dichiarativa di fallimento in data 10 agosto 1992, a tutt'oggi la causa civile di opposizione alla sentenza di fallimento pende avanti al giudice istruttore del tribunale civile di Bolzano, dottor Andrea Pappalardo (n. 3097/1992 del ruolo generale degli affari contenziosi civili); in sintesi è dall'8 ottobre 1997 che il giudice deve solamente decidere se la causa civile è matura o meno per la sentenza, nonostante quasi sette anni di

istruttoria! Il giorno 30 giugno 1998 l'immobile destinato ad ufficio, sempre del signor Giancarlo Campello, è stato venduto nell'ambito della procedura fallimentare; il giudice delegato al fallimento, su richiesta del signor Giancarlo Campello, si è riservato di sospendere la vendita fallimentare, in relazione ai motivi proposti dal signor Giancarlo Campello: giudizio di opposizione al fallimento pendente - azioni di recupero della *res criminosa* (immobili sottratti al signor Giancarlo Campello da parte degli usurai) da parte del curatore fallimentare —:

se non intenda promuovere, previ accertamenti ispettivi, l'azione di responsabilità disciplinare nei confronti del giudice istruttore del tribunale civile di Bolzano dottor Andrea Pappalardo, che dopo quasi sette anni di istruttoria non ha ancora deciso dall'8 ottobre 1997, se la causa civile è matura o meno per la sentenza, violando così l'articolo 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, ratificata con legge 4 agosto 1955, n. 848. (4-18690)

LECCESE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la decisione di trasferire nello stesso periodo per accertamenti medici i due capi-*clan* Parisi e Capriati in strutture sanitarie della città di Bari appare inopportuna ed eccezionalmente grave soprattutto in relazione ai fatti criminosi che stanno sconvolgendo il capoluogo pugliese negli ultimi tempi;

la permanenza a Bari dei due capi-*clan* indurrà i titolari dell'ordine pubblico e della sicurezza ad impiegare un consistente numero di forze dell'ordine nelle operazioni di traduzione e di presidio nelle strutture che accoglieranno i due capi *clan*;

le unità operative necessarie alle operazioni di presidio saranno sottratte ai

normali e ordinari compiti di tutela dell'ordine pubblico e di controllo del territorio -:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare perché sia evitata la presenza contemporanea in città dei due capi-clan e se intendano disporre l'invio straordinario ed eccezionale di altre forze dell'ordine per fronteggiare sia l'emergenza criminale che sta attraversando la città che questa situazione eccezionale. (4-18691)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

presso l'INRCA, Istituto per la patologia endocrina e metabolica, con sede in via Cassia 1167, Roma, reparto di Geriatria, veniva ricoverata giorni fa la signora Elena Cecconi, affetta da un tumore;

la signora Cecconi decedeva dopo il ricovero domenica 28 giugno 1998;

durante la sua permanenza nella struttura sanitaria, la signora Cecconi, per mancanza di assistenza, cadeva subendo la rottura di due costole;

da notizie giunte all'interrogante, il personale di turno, ed in special modo due infermiere, di cui non si è riusciti ad individuare i nominativi per il netto rifiuto del personale di reparto, si sono rese autrici di maltrattamenti nei confronti della paziente e dei suoi familiari, apostrofandoli con frasi offensive che hanno aggravato ancora di più il già sofferente stato di salute della signora Cecconi -:

quali iniziative il Ministro interrogato d'intesa con la regione, intenda assumere nei confronti della direzione dell'INRCA, Istituto per la patologia endocrina e metabolica, con sede in via Cassia 1167, Roma, affinché fatti come quelli esposti in premessa non abbiano più a verificarsi in strutture che dovrebbero garantire assistenza e cure morali ai pazienti che vi si recano;

se intenda immediatamente promuovere l'apertura di un'inchiesta amministrativa, anche attraverso l'invio di Ispettori del ministero della sanità, diretta ad accertare le effettive responsabilità per quanto accaduto durante la permanenza nella struttura della signora Elena Cecconi e diretta ad individuare i due loschi personaggi resisi autori dei fatti sopra esposti, dimostratisi assolutamente inumani e per nulla all'altezza dei delicati compiti di assistenza ai pazienti per i quali sono stati assunti;

se intenda disporre l'immediato allontanamento dal reparto Geriatria delle due infermiere di cui sopra con applicazione dei provvedimenti disciplinari previsti dalla legge. (4-18692)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la vigente legislazione (decreto ministeriale 28 dicembre 1992) prevede che agli invalidi civili, del lavoro e di guerra, ai privi di vista, ai sordomuti ed ai minori di anni diciotto affetti da invalidità permanenti, siano assicurate le forniture di protesi dirette al loro recupero funzionale e sociale;

spetta alla Asl, nel cui territorio risiede l'invalido, autorizzare la fornitura del presidio sulla base della prescrizione redatta da un medico specialista in servizio presso una struttura pubblica;

un articolo, apparso sul quotidiano *Il Corriere della Sera* del 12 giugno 1998, ha evidenziato la tragica morte di un anziano pensionato, invalido di guerra, di anni 89, deceduto perché il servizio di Medicina legale della Asl RM/A gli ha negato la fornitura di un letto ortopedico, presidio compreso nel nomenclatore tariffario - Cod. 501.01 - delle protesi a carico del servizio sanitario nazionale;

risulta all'interrogante che l'espletamento dell'attività di medicina legale nella Asl RM/A, compito che deve essere coor-

dinato dai dirigenti dei distretti sanitari, così come previsto da precise direttive della giunta regionale del Lazio (DGR 5235 del 5 luglio 1994 e DGR 3140 del 19 aprile 1995) è stato affidato, dal direttore generale della Asl RM/A, dottor Mario Mazzocco, ad un dipartimento autonomo, a « struttura con budget », forse unico caso in Italia;

se risulti all'interrogante che in alcuni magazzini della Asl RM/A vengano predisposti presidi ortopedici restituiti per varie cause dai pazienti, i quali li avevano avuti in uso e se tra questi presidi vi fossero, al momento della richiesta del paziente successivamente deceduto, anche letti ortopedici —:

se il Ministro interrogato ritenga utile che sia aperta un'inchiesta sull'accaduto diretta, in particolare, ad accertare il nominativo del dirigente sanitario che ha negato la prestazione e le sue dirette responsabilità, nonché ad accertare le responsabilità gestionali del direttore generale della Asl RM/A, causate dall'aver predisposto un'organizzazione strutturale contrastante con le direttive regionali, dalle conseguenze letali per un paziente.

(4-18693)

DI NARDO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel società per azioni — direzione distribuzione Campania — ha costruito una linea elettrica sotterranea — esercizio 150 KW — ad alta tensione tra la cabina esistente Sorrento 1 e la zona interessante Via degli Aranci-Via San Renato di Sorrento;

successivamente l'Enel spa — direzione distribuzione Campania — ha assunto di essere nella necessità di attraversare un fondo di proprietà privata per il prosieguo della linea sotterranea già eseguita per il collegamento ad un traliccio esistente nell'ambito di quella proprietà privata;

il presidente della giunta regionale della Campania con decreto 23152 del 9 dicembre 1997 ha autorizzato la costru-

zione della linea in questione (proseguito di linea sotterranea) ed il sindaco di Sorrento sull'eguale richiesta dell'Enel spa — direzione distribuzione Campania — ha autorizzato l'anzidetto ente con decreto 14 maggio 1998 protocollo 15897 all'occupazione temporanea, in via di urgenza, degli immobili oggetto dell'attraversamento dell'elettrodotto sotterraneo subordinando il decreto reso all'osservanza della condizione del mantenimento della linea elettrica ad una tensione di 60 KW;

l'Enel spa ha già comunicato l'esecuzione delle opere alla data del 9 luglio 1998;

appare all'interrogante atto di grave responsabilità politica ed amministrativa quello compiuto dal presidente della giunta regionale della Campania prima e dal sindaco di Sorrento poi allorché hanno, ciascuno per le proprie competenze, autorizzato la costruzione della linea elettrica e decretato l'occupazione di urgenza;

la linea elettrica sotterranea già realizzata ed interessante la via degli Aranci-Via San Renato di Sorrento, posta ad un metro e mezzo dal piano stradale, pare di 150 KW anziché di 60 KW, lambisce edifici scolastici per bambini e centri di vendita dei prodotti alimentari conservati e freschi;

i danni alla salute prodotti dal campo elettrico e magnetico della conduttura elettrica realizzata e a realizzarsi sono oramai unanimamente riconosciuti dalla attuale letteratura medica e tecnica, soprattutto allorché le linee elettriche sotterranee, la cui schermatura non è documentata, interessano spazi adiacenti edifici scolastici per bambini, centri di vendita di prodotti alimentari conservati e freschi, luoghi di lavoro di decine e decine di persone comunque frequentati assiduamente da migliaia di utenti;

addirittura da quanto risulta all'interrogante il traliccio ove sarà collegata la linea elettrica è posto abusivamente nella proprietà di privati neppure si spiega l'enorme spreco di denaro per il collegamento della linea sotterranea ad un traliccio posto in proprietà di privati che hanno chiesto la eliminazione —:

se non intenda intervenire a difesa della salute pubblica così seriamente minacciata dalla installazione della linea elettrica;

se non si intenda accertare l'effettiva utilità dell'intero progetto messo in atto.
(4-18694)

GATTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Emidio Quaranta, attualmente presidente reggente del tribunale di S. Maria Capua Vetere, durante 40 anni di attività in magistratura, ha emesso 1367 sentenze civili, 1509 penali, 550 fallimentari tutte ampiamente motivate con ricchezza di argomentazioni giuridiche ed incisività di linguaggio tanto che molte di esse sono state pubblicate sulla rivista « Il Nuovo Diritto »;

il dottor Quaranta, nell'esercizio delle molteplici funzioni svolte ha costantemente dato prova di possedere una profonda preparazione giuridica, una vastissima cultura generale, una elevata capacità tecnico-professionale, oltre a senso di attaccamento al dovere, fermezza di carattere, diligenza, spiccato equilibrio ed imparzialità nell'espletamento delle molteplici funzioni ricoperte;

nell'esercizio delle funzioni di presidente del tribunale di S. Maria Capua Vetere, il dottor Quaranta ha dimostrato una spiccata attitudine nell'organizzazione degli uffici e nella direzione delle udienze, conferendo funzionalità al servizio, nonostante la notevolissima mole di lavoro e la carenza di personale;

i numerosi rapporti dei vari presidenti dei tribunali nei quali il dottor Quaranta ha operato hanno sempre evidenziato meriti eccezionali per la « preparazione tecnico-giuridica, per le doti di equilibrio e prontezza di intuito, per intensa laboriosità, cristallina indipendenza e costante residenza nelle sedi giudiziarie alle quali è stato destinato;

se rispondano al vero le notizie secondo le quali il Consiglio superiore della magistratura avrebbe escluso il dottor Emidio Quaranta per la nomina a presidente del tribunale di S. Maria Capua Vetere, non tenendo in nessun conto il *curriculum* documentale comprovante meriti eccezionali del magistrato e competenza e diligenza dimostrate nella funzione vicaria di presidente dello stesso tribunale, se la mancata nomina del dottor Quaranta alla funzione di presidente del tribunale sia stata determinata dalla partecipazione dello stesso ad una manifestazione festiva organizzata dall'Ordine forense di S. Maria Capua Vetere;

se non ritenga interesse primario del ministero di grazia e giustizia tutelare la validità dei criteri obiettivi di scelta dei magistrati per funzioni direttive, ed insieme, l'applicazione coerente, documentalmente dimostrata, di tali principi.
(4-18695)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è stato bandito concorso pubblico per titoli ed esami a n. 4 assistenti Medici di Psichiatria (Area Medicina) presso il Servizio di salute mentale della ex Asl 46 di Napoli in data 5 dicembre 1990 (delibera n. 797), regolarmente pubblicato sul Bollettino ufficiale regione Campania n. 4 del 28 gennaio 1991, e successivamente sulla *Gazzetta Ufficiale*;

sono state regolarmente espletate tutte le procedure concorsuali entro il 22 dicembre 1994, data in cui è stata deliberata la graduatoria dei vincitori e degli idonei (delibera n. 375 del 22 dicembre 1994);

dopo un periodo di tre anni, considerato che l'amministrazione della Asl 46 non rendeva esecutiva la delibera dei vincitori, solo in seguito a ricorso al Tar presentato dai medici vincitori del concorso medesimo, la Asl NA1 deliberava tale esecutività in data 28 novembre 1997 (delibera n. 4894 del 28 novembre 1997);

la legge finanziaria 27 dicembre 1997, n. 449, all'articolo 39 comma 12 ha disposto che « per la copertura dei posti vacanti, le graduatorie dei concorsi pubblici per il personale del Servizio sanitario nazionale, approvate successivamente al 31 dicembre 1993, possono essere utilizzate fino al 31 dicembre 1998 »;

avendo avuto modo di constatare che esistono gravi ed evidenti carenze di personale sanitario presso i distretti dipartimentali di salute mentale della Asl NA1, che provocano, ormai da anni, gravi e deplorabili disagi all'utenza psichiatrica territoriale ed ospedaliera, si è dovuta rilevare l'assurdità della mancanza di una pianta organica per il settore della salute mentale della suddetta Asl NA1, con evidenti gravi riflessi sul futuro occupazionale dei medici idonei al concorso in essere (circa 40 medici idonei) —:

se il Ministro interrogato intenda adoperarsi presso la regione perché sia eliminata una incresciosa situazione di stallo amministrativo, a difesa dei diritti dei 40 medici idonei della graduatoria in oggetto e dell'utenza psichiatrica disagiata della Asl NA1. (4-18696)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Salvatore Boemi, stimato magistrato tra i più impegnati ed esperti del fenomeno *'ndrangheta*, ha restituito la delega della Dda della procura della Repubblica di Reggio Calabria;

i motivi di tale decisione sarebbero, per come riportato dalla stampa, la mancanza di strutture, di uomini, di mezzi, ma anche disinteresse da parte della Stato nella lotta alla criminalità organizzata, nonché i ritardi, l'incoerenza e l'inadeguatezza del Csm, che sarebbe privo di una strategia adeguata, e il disinteresse dei politici;

tra i motivi della decisione di Boemi vi sarebbe anche il fatto che un magistrato così esperto è stato tenuto fuori dai « milanesi » di Borrelli dall'indagine sul sequestro Sgarella, di cui avrebbe criticato l'impianto e la tempistica, tanto da ironizzare sul fatto che l'ostaggio possa essere davvero tenuto prigioniero in Aspromonte;

dalla stampa inoltre si apprende che in realtà il dottor Boemi non abbia mai ricevuto una vera delega al coordinamento della Dda della procura della Repubblica di Reggio Calabria. Da ciò sarebbero seguiti frizioni e conflitti, fino al documento firmato dai pubblici ministeri sul « caso Oppido » e la mancata autorizzazione a Boemi a partecipare alla conferenza stampa per l'« operazione Ponte » —:

se si intenda attivare un'indagine ispettiva per accertare tutti i motivi che hanno indotto un magistrato così valente ed impegnato a lasciare un incarico così importante;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare al fine di far recedere il dottor Boemi dalla sua sofferta decisione, ridando ai cittadini fiducia nelle istituzioni e dimostrando che anche al Governo interessa arginare la mafia e punire i criminali. (4-18697)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Mario Pepe n. 5-00714 del 9 ottobre 1996;

interrogazione a risposta in Commissione Mario Pepe n. 5-03272 del 25 novembre 1997;

interpellanza Tassone n. 2-01246 del 6 luglio 1998.